LA STAMPA DELLA SERA

Proprietà non tecnica · TORINO, Lunedì-Martedì 22-23 Febbraio 1932 - Anno X · Anno 66 - Num. 45 F (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie · Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Rivista delle civiltà

Il Rabbino miracoloso

(Nostro servizio particolare)

Continuando la serie di articoli che costituiscono questa «rivista delle civiltà», il nostro egregio collaboratore Fritz Keller ci invia un'interessante corrispondenza che tratteggia il mondo ebraico delle regioni subcarpatiche.

MUKACEVO, febbraio.

Una casa senza carattere, brutta, che separa da una strada triste e fangosa un giardino incolto contornato da una cancellata. La porta sulla strada è sempre chiusa. Il cortile è nudo e vasto e vi si entra attraverso una porticina con tre gradini. Questa è l'abitazione del gran rabbino Spiro.

Il rumore dei suoi miracoli si è sparso fra gli ebrei dei due mondi e tutti gli «arrivati» gli mandano del denaro che deve andare in Palestina, a Tel-Aviv, per finanziare il sogno di Herzl. C'è tutta una amministrazione sotto gli ordini del gran rabbino, che riceve e ripartisce delle somme talvolta considerevoli destinate al sionismo. Ma se gli ebrei polacchi, sospinti dai crudeli pogroms, sognano ancora di attraversare i mari, quelli della Cecoslovacchia preferiscono la libertà che loro accordò il Governo della Repubblica, alla terra promessa dove si urteranno con l'inimicizia araba.

A testa coperta

Si dice che il gran rabbino abbia fatto dei miracoli, ma il suo concorrente (poichè a Mukacevo c'è un altro gran rabbino) gli contesta le palme della potenza. Avvenne una lotta fra di essi: Spiro destinò all'inferno i fedeli del suo rivale, mentre quest'ultimo riservava lo stesso destino ai fedeli di Spiro, cosicchè durante un determinato periodo tutti gli ebrei di Mukacevo furono minacciati dalla folgore celeste.

La lite si è acquetata e il prestigio di Spiro è ingigantito. Egli si dice discendente da un personaggio biblico. Ha ricevuto il suo grado e il suo potere miracoloso dalle mani del padre e siccome non ha che una figlia unica, sarà suo genero quello che ne erediterà il titolo e, forse anche, il potere di fare miracoli.

Penetriamo nell'anticamera. Nessuno. E' un ambiente quadrato; al fondo una porta a due battenti, a destra e a sinistra una porticina stretta. Quella di destra è semiaperta: la respingo. In una vasta camera poco rischiarata, malgrado siano le tre del pomeriggio, circa dodici uomini sono ammassati: il mio ingresso li disperde. I modesti mi guardano con sorpresa; i risoluti con ironia. Sono entrato a capo scoperto. Sapevo che in una sinagoga bisogna tenere il cappello, ma ignoravo che la stessa usanza s'imponesse anche nella casa del rabbino. Dal segno che mi fanno capisco e mi ricopro.

Dopo molte domande e risposte, un vecchio che ricorda il Mosè di Michelangelo mi fa capire che non potrò vedere il rabbino. Sono costretto a precipitarmi alla porta, a telefonare ad un alto personaggio della Repubblica, che telefonerà a sua volta al segretario del rabbino, pregandolo di ricevermi.

Quando ritorno sono suonate le cinque. L'oscurità è quasi completa nella camera. Gli ebrei mi accolgono adesso con amabilità. Ho mantenuto il mio cappello.

La sala rettangolare ha per mobilio due panconi attorno ad una lunga tavola e un terzo pancone accanto a una cattedra verniciata di nero.

Più impazienza

Quattro vecchi barbuti sono immersi nel «Talmud» e non alzano nemmeno gli occhi. Un altro, pur scrivendo con mano svelta e febbrile, mangia da un piatto una specie di ragù, senza dubbio una pietanza ortodossa. Due giovani presso la finestra sono curvi, testa contro testa, su un immenso libro e lo commentano con molto calore.

Si spinge la cortesia fino a farmi sedere e il segretario del rabbino, un piccolo uomo tutto pepe, svelto come una scimmia, mi parla in un gergo mezzo inglese e mezzo francese. Mi spiega che il gran rabbino dorme, che non si alza che alle sera alle sette per coricarsi l'indomani mattina. Egli passa tutta la notte in piedi: lavora e prega. Se non lo voluto subito riceverrmi è perchè teme che le sue parole siano mal riportate, travisate e interpretate in modo poco preciso. Dall'Inghilterra, dall'America, dalla Germania, dall'Italia ci viene per intervistarlo ed egli rifiuta. Dovrò attendere ancora un'ora e il segretario, sempre molto cortese, si offre di farmi visitare la casa del suo maestro.

Discendiamo in cortile, un largo spazio di terra dove passeggiano gli studenti della sinagoga, nei lunghi abiti neri di levita. La sinagoga, sul fondo, è in parte nascosta da panchi di legno: vi stanno preparando dei lavori, vi costruiscono dei portici per riparare la folla che verrà numerosa nelle giornate di festa che avranno luogo fra breve. Nell'ala destra sono gli uffici dell'Amministrazione e del personale; in quella di sinistra abitano i segretari. Il sotto di quest'ala è mobile e viene levato una volta all'anno per il grande pasto sacro che non può aver luogo se non sotto la volta del cielo.

Passano delle serve portando le provviste. Una certa agitazione annuncia che il rabbino si è svegliato e si sta vestendo. Sull'imitare dell'uscio un mendicante sordido mi chiede la elemosina. Un contadino ebreo, sollevo e rosso, aspetta appoggiato contro il muro. Un neofita ascolta i consigli di un uomo dal viso di uccello, dalla barba d'ebano, dall'aspetto di profeta. Un altro mormora qualche preghiera. La sera discende, l'anticamera è immersa nell'ombra. Sotto la porta di sinistra passa un filo di luce: è la camera del rabbino dove sono accesi i lumi.

Una più impazienza si è impadronita di tutti. La curiosità spinge un famigliare fino a farsi mettere l'occhio al buco della serratura. Tutti sono riuniti nell'anticamera. La porta si apre. Vedo la camera del rabbino, molto rischiarata, e una grande biblioteca le cui scansie salgono fino al soffitto. Il segretario si penetra e introduce il mendicante. La precedenza ai poveri. L'udienza non è lunga. Il mendicante se ne va con l'aria soddisfatta. La porta si richiude: siamo di nuovo immersi nell'ombra. Dopo qualche minuto si spalanca subitamente e nella cornice luminosa appare il rabbino.

E' un uomo di statura media, ravvolto in una specie di veste da camera nera, molto lunga; calze delle pantofole nere al di sopra delle quali spicca il bianco delle calzette di lane spesse e immacolate. E' anche bianca la sua camicia molle il cui colletto è accarezzato dalla barba d'ebano. I riccioli dei lunghi capelli che cadono dalle tempie, accentuano, sotto l'ala del largo cappello, la distinzione del viso. Il gran rabbino ha un aspetto bello ed imponente e lo sa. Ha un certo modo di levare il capo, che lo fa apparire sdegnoso delle cose di questo mondo.

Quando fa un passo tutti i famigliari (quasi per un concerto, come per una messa in scena) si raggruppano dietro di lui a qualche distanza. Il gran rabbino mi stende la mano. E', sembra, un raro onore. Dopo avermi elargito un sorriso diplomatico egli rialza il viso verso il cielo.

L'ora della preghiera

Prego l'interprete di fargli qualche domanda sui suoi miracoli. Il rabbino risponde con vivacità e accompagna con un nuovo sorriso diplomatico la risposta che mi viene tradotta dal segretario:

— Il gran rabbino mi ha concesso udienza: ma non vuole fare alcuna dichiarazione. Questa non è l'ora delle parole, ma quella della preghiera.

Egli saluta, mi tende la sua mano bianca, poi, con fare imperioso, e testa alta con gli occhi fissi, fa tre passi. Il seguito fa tre passi. Si arresta. I famigliari si arrestano. Fa tre passi verso la porta d'uscita. I famigliari fanno tre passi. Bruscamente egli si rivolge verso l'anticamera dove sono rimasto immobile. Tutti si rivolgono e lo circondano rispettosamente.

Mi torna alla mente il personaggio di Protagora, tanto ammirato da Socrate, quel Protagora che metteva una tale potenza fascinatrice nelle sue parole che i suoi uditori lo seguivano ripetendo i suoi gesti e le sue attitudini. Il ricordo classico giunge molto a proposito: il gran rabbino ho delle attitudini di tragico e i suoi fedeli formano il coro.

Sono tutti immobili, folto gruppo nero che ha per sfondo il cielo buio di quest'angolo di Russia subcarpatica. Il gran rabbino, impettito in mezzo ai suoi, attende che io me ne vada.

«Questa non è l'ora delle parole ma quella della preghiera».

Egli ha la mano sinistra tesa in un gesto d'addio e mi saluta da lontano.

Fino all'automobile sono accompagnato da uno studente ortodosso, il cui viso pallido è come forato da due buchi neri, due aloni che paiono bistrati, ove lucono gli occhi luminosi e intelligenti.

Fritz Keller.

Leone Trotzky privato della nazionalità sovietica

Mosca, 22 sera.

Il Comitato centrale esecutivo comunica una lista di nomi di trentasette rifugiati o esiliati per ragioni politiche che sono stati privati della cittadinanza sovietica. Essi non potranno rappresentare in Russia, che è a passare la frontiera muniti dei passaporti di un'altra nazione. La lista include i nomi di Leone Trotzky, di Abramovich, capo dei cosidetti socialisti rivoluzionari, e di altri capi del movimento socialista in opposizione al regime sovietico. Essi sono tutti accusati di mene controrivoluzionarie.

Il comunicato ha provocato in Russia molta impressione per l'inclusione del nome di Trotzky. Sebbene l'ex-capo del bolscevismo e collega di Lenin fosse già al bando ufficiale del regime sovietico, pure non si attendeva che gli fosse decisamente messo fuori legge, come seguace del comunismo odierno.

La dichiarazione ministeriale del nuovo Gabinetto Tardieu

Parigi, 22 sera.

Quest'oggi, alle 18, si terrà al Quai d'Orsay il primo Consiglio di Gabinetto del nuovo Ministero Tardieu. La riunione sarà importante anche perchè il Presidente del Consiglio sottoporrà ai propri collaboratori i termini della della dichiarazione ministeriale.

La dichiarazione ministeriale, che verrà letta domani nel pomeriggio alla Camera da Tardieu ed al Senato da Reynaud, vice-presidente del Consiglio, farà intendere che il primo lavoro da compiere è la votazione del bilancio.

Verrà poi spiegato, nella dichiarazione ministeriale, il perchè della creazione del Ministero della Difesa Nazionale, che raggruppa quelli della Guerra, della Marina e dell'Aviazione. La creazione del Consiglio Superiore della Difesa Nazionale aveva già segnato un primo passo verso questo cambiamento. Ciò non impedirà che taluni membri della Camera reclamino l'autonomia del Ministero dell'Aeronautica che d'altra parte l'on. Delesalle considerava fin da ieri come indispensabile.

Quanto alla politica estera l'on. Tardieu esporrà la tesi che ha trovato la quasi unanimità dei suffragi in Francia e che continuerà a sostenere a Ginevra fin da mercoledì mattina. Infatti domani sera la Delegazione francese partirà da Parigi per Ginevra e laggiù il nuovo Presidente del Consiglio prenderà ufficialmente conoscenza della tesi tedesca e molto probabilmente pronunzierà un discorso.

L'oscura sorte di due aviatori

Hamilton e Coupland sperduti nel Mediterraneo?

Roma, 22 sera.

Mancano notizie degli aviatori Hamilton e Coupland, partiti il giorno 15 corrente alle ore 15,40 dall'Aeroporto del Littorio, diretti ad Atene. Essi compivano un nuovo tentativo di battere il record di volo dall'Inghilterra all'Australia e ritorno.

Le Autorità aeronautiche italiane hanno disposto le più diligenti ricerche che finora hanno dato esito infruttuoso.

Vasto sciopero politico di minatori polacchi

Varsavia, 22 sera.

Lo sciopero dei minatori del bacino Babrowa continua. Le mogli dei minatori sorvegliano l'ingresso delle miniere, vietandone l'accesso.

L'origine del movimento si rivela come un malcontento contro il Governo. Numerosi comizi sono stati sciolti dalla Polizia, che ha disperso i manifestanti e proceduto anche ad arresti di parecchi agitatori comunisti, i quali distribuivano manifesti sovversivi.

L'agitatore ebreo Isacco Arjam è stato arrestato mentre stava distribuendo schede comuniste, per impegnare gli operai a sostenere lo sciopero minerario.

Triste ritorno, dopo il dolore, alla vita

L'ultima tragedia d'un recluso

Dopo quarant'anni di carcere viene la grazia - Il ritorno presso i figli che lo attendono in America

Alessandria, 22 sera.

Godere liberamente il sole, confondersi, attonito, nelle vie e nelle piazze tra il brusio della folla spensierata e affaccendata, assistere, per la prima volta, al transito veloce ed incessante di automobili e tram, sedere ad un desco famigliare, tra le cure e le assistenze di persone amorose, deve essere per un recluso, librato dopo oltre quarant'anni di duro carcere, una gioia ed uno stordimento incomparabile. Certo il ritmo alacre della vita odierna, con tutte le sue impetuose innovazioni, devono avere, effettivamente, sbigottito l'animo semplice e quasi primitivo di un giardiniere che, da un oscuro paese della lontana Sicilia, fu inviato nel nostro Penitenziario ove ha trascorso lunghi lustri di prigionia con tanta rassegnazione ed una condotta così esemplare da meritare la grazia sovrana.

In queste condizioni di spirito si trova da ieri l'altro l'ex-recluso Carmelo Caterinicchia fu Giuseppe, nato a Ribera nel 1860, che abbiamo avuto modo di avvicinare ed apprendere dalla sua viva voce le dolorose vicissitudini della sua esistenza. Alto, diritto, solidamente piantato, la fronte eretta, occhi vivaci, il Caterinicchia ci appare con passo marziale, quasi solenne; saluta romanamente, quindi attende, rigido e impettito, di conoscere il motivo della nostra visita.

La commovente narrazione

Dopo aver riordinato i pensieri che gli si affollano alla mente, egli ci fa la triste, commovente narrazione:

«Vivevo felice con la moglie e quattro piccoli bambini nella mia Ribera, alternando la professione di carrettiere a quella di giardiniere: un giorno, il 2 ottobre 1890, veniva proditoriamente ucciso a colpi d'arma da fuoco il capraio Gerolamo Russo, ventenne, e quindi rapinato di 200 lire circa, mentre si dirigeva alla sua abitazione. Per tale delitto venni arrestato unitamente ad altri tre complici e denunciato, quale mandatario del delitto. Sono innocente — protesta ancora con accenti accorati il povero Carmelo, levando gli occhi al Cielo come ad invocare una testimonianza divina — non feci mai male ad alcuno: può ben giudicarmi chi mi conosce; invece alla Corte d'Assise di Sciacca, ove nel 1892 venne svolto il processo, non si volle udire la mia disperata dichiarazione: il P. M. chiese 30 anni di reclusione: io sentii ribollirmi il sangue per sì ingiusta accusa e, quando uno dei complici effettivi, per tentare di scagionare da sè ogni sospetto, imputò a me il delitto compiuto, perdetti il lume della ragione e mi avventai contro di lui, rinchiuso con me nella gabbia, mordendolo rabbiosamente al viso.

«Questo atto impulsivo, dettato da una forza intima, irresistibile contro chi mi accusava atrocemente a torto, anzichè alleviare la mia presunta responsabilità, la acuì maggiormente: la richiesta del Procuratore del Re venne, dai giurati, aggravata nella pena dell'ergastolo condiviso da altri due imputati, mentre per il quarto furono applicati trent'anni di reclusione. Da quel giorno si apriva la tomba sul mio cammino.

«Senza un moto di protesta o di rivolta mi accingo a scontare la terribile pena. Lascio, disperata, la moglie e i figli Giuseppe di 7 anni, Petrino di 3 e Rosaria di 2, mentre l'ultimo nato moriva poco dopo, lattante. Dopo dieci anni di segregazione nel reclusorio di S. Stefano, venni destinato al penitenziario di Alessandria: qui ho trascorso trentun anni e fui addetto quale capo della lavanderia alternando le ore libere alle cure del giardino. Grande è la gioia per la insperata liberazione benchè avessi preferito la revisione del processo e la proclamazione completa della mia innocenza».

A questo proposito, il Caterinicchia ci ricorda un episodio che rafforzerebbe maggiormente la sua sempre proclamata innocenza. Quattordici anni dopo la celebrazione del processo, un teste, sentendosi prossimo a morire, e tormentato dall'incubo di avere, con la sua deposizione, incolpato un estraneo al delitto, confessò che il Carmelo era effettivamente innocente e che altri, e non lui, avevano partecipato alla uccisione del Russo. Ma questa deposizione, fatta in «articulo mortis», non potè essere raccolta dall'Autorità Giudiziaria per non essere contenuta nelle forme di legge. La revisione del processo non fu possibile.

Quando le premurose insistenze del cav. Pasino, che aveva più volte segnalato al competente Ministero il caso veramente pietoso, fecero sì che venisse accolta la grazia, il povero ergastolano quasi svenne dalla emozione. Non era più un numero, finalmente! La casacca del recluso cedeva il posto ad abiti comuni elargitigli dal direttore, e il giorno stesso usciva per la prima volta per Alessandria.

Stupore e meraviglia

Il frastuono, per lui abituato al chiuso ed al silenzio, lo sbigottivano, lo stordivano; chiedeva al suo accompagnatore se tutte quelle persone affaccendate fossero dei disoccupati. Poi si è recato in Cattedrale a prostrarsi davanti alla Madonna della Salve, a rendere grazie alla divina taumaturga.

La gente guardava, sorpresa, quel vecchio, prostrato e piangente, pregare con tanto fervore, e che egli, umilmente, invitava a lasciarlo star quieto nel suo raccoglimento. Uno dei suoi primi pensieri è stato quello di telegrafare a S. E. Milani, ora Prefetto a Como, in questi termini: «Redivivo per vostra pietà, genuflesso ringrazio invocando da Dio benedizioni».

A S. E. il Ministro Rocco, che con tanta pietà sottopose il decreto di grazia alla firma di S. M., telegrafava così: «Redivivo per grazia ricevuta, genuflesso coi figli miei ringrazio V. E. e S. Maestà il Re». Pure ai figli suoi da anni residenti a New York, ha così telegrafato: «Sono stato graziato: chiedete Console atto di richiamo presso voi: per ora resto questa città: baciovi, padre Carmelo». Al che il figlio Giuseppe oggi stesso rispondeva: «State allo stesso indirizzo, abbiamo cominciato le carte».

In America, come si è detto, vivono i figli maschi, che sei anni or sono avevano affrontato il disagio del lungo viaggio per venire a conoscere il loro babbo, dando luogo ad una scena commovente, e la figlia Rosaria che egli non ricorda più; mentre la moglie è morta tre anni or sono. Ha ventiquattro nipoti e tutti godono un'ottima posizione sociale: ora i suoi figli e congiunti, che egli ci fa conoscere attraverso una recente fotografia, conservata religiosamente, lo vorrebbero con loro, laggiù. Suo desiderio sarebbe restare ancora qualche tempo in Alessandria ove è stato, appena liberato, amorosamente accolto nella famiglia del geometra Coppero, in Via Pinna, e vive da alcuni giorni come in casa sua, trattato con ogni cura e riguardo.

La percentuale di frumento nelle farine per uso alimentare

Roma, 22 sera.

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, in corso di pubblicazione, a datare dal 1.o marzo 1932, la percentuale obbligatoria di frumento di produzione nazionale da impiegarsi nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari è stabilita per i grani teneri nella misura del 90% nella qualità complessiva di grani teneri macinati posteriormente al 29 febbraio 1932 per i molini situati nelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale (Lazio escluso) e del 40% della quantità complessiva di grani teneri macinati posteriormente alla stessa data per i molini situati nelle provincie del Lazio e dell'Italia meridionale ed insulare.

Resta fermo nella macinazione dei grani duri l'obbligo di impiegare grani di produzione nazionale in proporzione non inferiore al 20% della quantità complessiva di grani duri macinati.

Nuovi successi nipponici in Cina

Continua l'avanzata giapponese

La città di Mau Hang occupata dopo sanguinosi combattimenti - I giapponesi respingerebbero la 19.a armata verso la linea dei 20 chilometri

Sciangai, 22 sera.

Una brigata giapponese, al comando del generale Shimoto, avanzando verso sud-ovest del territorio di Wu Sung, presidiato da contingenti di marinai, ha conquistato Mau Hang, dopo un vivace combattimento corpo a corpo. Mau Hang si trova a nord-ovest di Ta Zang. Questa ultima località rappresenta ora il nuovo obbiettivo delle forze giapponesi, secondo il piano del generale Uyeda.

Alle 12,45 (ora locale) un furioso combattimento si sta svolgendo nella zona compresa fra Kiang Wan e Ta Zang. Tre brigate giapponesi stanno tentando un'azione convergente su Ta Zang, mentre squadriglie aeree colpiscono con numerose bombe i punti di concentramento dei cinesi.

Intanto si combatte anche sulla linea di Ciapei, dove è in corso un nuovo duello di artiglieria. I cinesi rispondono con pezzi da campagna al fuoco dei mortai giapponesi. Finora su questo settore le fanterie rimangono nelle rispettive posizioni.

Il generale Uyeda ha trasportato il suo quartier generale a Thien Lo, a nord di Ta Zang, allo scopo evidente di dirigere più da vicino l'azione che ha per obbiettivo Ta Zang. Nel frattempo reparti isolati di truppe cinesi molestano il 35.o Reggimento Fanteria giapponese, comandato dal colonnello Tokuno, che ha avuto il compito di dare la caccia ai franchi tiratori che infestano la zona.

Si apprende da fonte ufficiale che le operazioni a Sciangai progrediscono notevolmente per i giapponesi, i quali respingono la 19.a Armata cinese verso la linea dei venti chilometri, che è l'obbiettivo, come abbiamo detto, delle manovre di Uyeda. Si crede che i giapponesi raggiungeranno tra circa otto giorni la linea prestabilita lungo la quale si terranno poi sulla difensiva fino a che la situazione, divenuta meno tesa, permetterà loro di ritirarsi. Le ostilità si svolgono ora più vicino alla Concessione internazionale. I carri d'assalto e la fanteria giapponese penetrano lentamente nel villaggio di Kiangwang sotto la protezione di un fuoco di sbarramento.

Ieri sera l'addetto giapponese ha annunziato che le loro perdite si elevano a cento uomini morti o feriti, tra cui tre ufficiali.

Secondo notizie da Tokio, la risposta giapponese all'appello della Società delle Nazioni sarà inviata nel pomeriggio di oggi e, a quanto si crede, metterà in evidenza, tra l'altro, che il Patto della Lega non può essere applicato alla Cina, la quale, per i disordini costanti, la guerra civile e l'anarchia che in essa regnano, non può essere considerato uno Stato organizzato.

Oggi si riunirà il Gabinetto giapponese per esaminare la proposta dell'invio di rinforzi a Sciangai, invio che si prevede, date le precedenti dichiarazioni del Governo in proposito, sarà accordato.

Un sopraluogo in Grecia del direttore della B. d'Inghilterra

Atene, 22 sera.

A bordo del piroscafo «Stella d'Italia» è giunto al Pireo Sir Otto Nimayer, direttore della Banca d'Inghilterra, che ebbe l'incarico da parte della S. d. N. di esaminare la situazione economica e monetaria della Grecia, in vista di un prestito ad essa per il miglioramento e l'incremento della sua produzione.

L'opinione pubblica con massimo interesse segue la missione dell'illustre banchiere, che è accompagnato dalla sua signora, dal suo segretario particolare Wilson, dal sig. Boissard, segretario della sezione finanziaria della S. d. N. e dal sig. Polen, impiegato presso la Banca d'Inghilterra. I collaboratori di Sir Nimayer hanno già iniziata la loro opera e si pensa che essa potrà essere terminata fra una diecina di giorni.

Di particolare interesse, tanto più che esse corrispondono pienamente alla tesi italiana sui problemi del disarmo, delle riparazioni e dei debiti, sono le risposte date dall'illustre economista al collaboratore di un giornale ateniese che riusciva a intervistarlo a bordo del piroscafo «Stella d'Italia», mentre esso viaggiava fra Corinto e il porto del Pireo.

Sir Otto Nimayer disse difatti: «La questione dei debiti di guerra e delle riparazioni deve, nell'interesse dell'umanità, essere liquidata il più presto possibile e a mezzo del «colpo di spugna». E' una triste storia che deve finire».

Sistemazione bancaria in Germania

La fusione della Danat e della Dresdner

Berlino, 22 sera.

Secondo le ultime notizie, che la stampa socialdemocratica riferisce e conferma stasera, è stato completato lo schema di fusione fra la Danat Bank e la Dresdner Bank. I termini dell'accordo saranno resi pubblici questa notte. Il capitale delle due Banche sarà ridotto nella proporzione di dieci a tre, ed ammonterà in totale a duecentoventi milioni di marchi, con trenta milioni di riserve. Le azioni saranno garantite dalla Reichsbank.

Anche la Deutsche Bank ridurrà il capitale nella proporzione da cinque a due, ma in questo caso, come in quello della Commerz Bank, le trattative non sono ancora giunte ad una conclusione.

Intensa ripresa in India del boicottaggio delle merci inglesi

Bombay, 22 sera.

I capi del Congresso Panindiano hanno iniziato ieri una nuova attiva campagna contro le merci inglesi. Parecchi autotrasporti di merce britannica sono stati assaliti dalla folla ed incendiati.

Nei diversi tafferugli tra dimostranti e Polizia vi sono stati 70 feriti e molti arresti.

Il Giappone tirerà i fili del nuovo Governo mancese. (Dai giornali).

Il Giapponese: — Congratulazioni per l'indipendenza! Ora farai quello che... voglio io!...

L'imboscata di Coprivisce

Gli aggressori della Guardia di Finanza al giudizio del Tribunale Speciale

Roma, 22 sera.

E' incominciato stamane, innanzi al Tribunale Speciale, il grave processo a carico di tredici terroristi antifascisti del Goriziano, chiamati a rispondere della tragica imboscata di Coprivisce contro sei guardie di Finanza; avvenuta la sera del 30 novembre 1930 e nella quale trovò la morte la guardia Cesare Rastelli.

Gli imputati sono: Donati Lipicar, di Cal di Canale (Gorizia), Giovanni Yug, Agostino Mocnik, Leopoldo Lango, Antonio Lipicar, Leopoldo Lipicar, Marco Mocnik, Giuseppe Salvi, Valentino Lipicar, Andrea Brezavscek, tutti di Cal di Canale; Rodolfo Pregelj di Santa Lucia di Tolmino, Stefano Mocnik e Leopoldo Sulcoi, anch'essi di Car di Canale.

mento un interprete giurato.

Primo ad essere interrogato è il Pregelj, che è pienamente confesso.

— Io mi trovavo nell'osteria — egli dice — in compagnia di altri amici. Notai un certo movimento perchè nel locale c'erano delle guardie di Finanza. Ad un certo punto fui invitato ad uscire. Antonio Lipicar mi dette la rivoltella. Io ero ubbriaco e seguii la comitiva senza sapere quel che facevo. Al momento in cui passava l'automobile che portava le sei guardie di Finanza, sparai con la rivoltella insieme con gli altri.

Richiesto di indicare chi partecipò insieme con lui all'imboscata, egli risponde:

— Quanti sono nella gabbia con me, escluso l'oste Stefano Mocnik. Ci dividemmo in due squadre e ci mettemmo in agguato.

Richiesto dal Presidente se fu lui a dare l'ordine di far fuoco, l'imputato cerca di tergiversare e dice poi di non ricordare esattamente. Ma un suo coimputato, Marco Mocnik, a richiesta del Presidente, dichiara che fu proprio il Pregelj ad ordinare il fuoco.

Leopoldo Lango, che viene interrogato dopo, è anch'egli pienamente confesso. Si trovava nell'osteria quando entrarono nella cucina due giovani a lui sconosciuti. L'oste parlò con essi, ma egli non sentì che cosa dicesse. Subito dopo arrivarono le guardie di Finanza.

— Mentre stavano giungendo — continua l'imputato — sentii il Pregelj che diceva al Salvi: Sei pronto? Le guardie, consumato del vino, uscirono. A distanza le seguirono l'Agostino Mocnik e l'Antonio Lipicar. Il Pregelj, rivolgendosi a noi che eravamo nell'osteria, ci disse che era ora di andare, e tutti ci avviammo per una scorciatoia per riunirci a quelli che avevano seguito la machina e che erano già in agguato. Al momento in cui arrivammo, sull'automobile delle guardie già si sparava. Il Salvi mi dette un moschetto ed anch'io sparai, credo uno o due colpi del tutto negativi.

L'oste Stefano Mocnik si protesta estraneo al fatto. Dopo il suo interrogatorio l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

Il Principe di Piemonte è giunto a Milano

Milano, 22 sera.

Reduce dall'Alto Adige, dove a Dobbiaco ha presenziato alle gare sciatorie dei Giovani Fascisti, è giunto stamane, alle 7.10, con il treno di Venezia, il Principe Ereditario. Ossequiato all'arrivo dal Prefetto e da varie Autorità, Umberto di Savoia, che era in compagnia del generale Clerici, si è diretto all'albergo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Itinerari provinciali

Il porto del Piemonte

(Nostro servizio particolare)

SAVONA, febbraio.

Savona, che si protetta con fervore lungo il sinuosodale arco della riviera, sta da anni concentrando la sua operosa tenacia sul mare. Chi percorre oggi i moli, i pontili e le calate, che si insinuano con strana geometria attraverso i segmenti della lunghilinea diga, può avvedersi del silenzioso lavoro compiuto.

La fatica dell'uomo, con blocchi di cemento e ferro, ha dilatato la capacità del suo porto, costituito fino dal 1905 dal molo delle Casse e dalla muraglia subacquea «la Tramontana». Questo specchio acqueo di 224.000 mq. di superficie, incrociato da 3089 m. di calate, con un complesso di 28 caricatori tipo «Hunt», dal 1923 al '30 con titanico lavoro, si è attrezzato ancora, per dare maggior respiro al suo multiforme movimento.

La calata Boselli

Il vecchio molo è stato prolungato per 400 metri con una infrastruttura a pareti verticali, costituite da enormi cubi di calcestruzzo ancorati alla quota di — 8,50. A quest'opera di ampliamento, che implicò delle difficoltà di ordine tecnico, per la natura sabbiosa dei fondali, si è aggiunta la grande calata «Boselli», lunga m. 220 e larga 30, che si diparte dall'antico molo frangiflutti. Lungo le sue banchine, a cura specialmente dell'Ente autonomo Torino-Savona, furono installati i migliori mezzi meccanici: 4 ponti elevatori e trasbordatori della portata di 4,50 tonn., 6 gru elettriche scorrevoli della portata di 3 tonn., una attrezzata officina con centrale di manutenzione di 5000 V., che comprende tre trasformatori da 500 K.V.A.

Ma, oltre a questi lavori, condotti con una celerità encomiabile, è pure in corso la sistemazione di altri ponti per lo scarico del carbone, di portata maggiore dei precedenti, una nuova banchina di 150 metri e nuovi arredamenti meccanici con gru della portata di 3 tonnellate.

A queste opere di ampliamento, si riflette pure lo sviluppo dato all'armamento ferroviario, coefficiente che ha contribuito non poco ad estendere l'hinterland economico del porto sino alla Lombardia. Nell'ultimo venticinquennio i 4.500 Km. iniziali di binari, hanno raggiunto i 10.700, di cui 4370 si estendono lungo le calate per le varie operazioni di scarico e carico, mentre i rimanenti sono impiegati per la formazione di lunghi treni, che attraverso i valichi dell'Appennino si snodano sul nostro Settentrione.

Questi miglioramenti tecnici, conseguiti dal 1905 al '30, hanno dato un considerevole sviluppo commerciale al nostro porto. Undici linee regolari di navigazione, italiane ed estere, vi convergono regolarmente per l'importazione del carbone.

Savona, per la sua posizione naturale, nell'economia nazionale, viene considerata come il porto naturale del Piemonte, per il quale dalla ca più di 1.000.000 di tonn. di merce si apriva con le sacche dei suoi moderni altoforni una notevole quantità di carbone. Ma di fronte a questo movimento, che deve svolgersi con tecnica celerità, lo scalo non poteva disporre una capace potenzialità di magazzinaggio, come pure i raccordi ferroviari non potevano talvolta smaltire l'enorme tonnellaggio di carbone che, nell'epoca estiva giunge con navi estere.

Aggiungasi ancora, che questa forzata, se pur temporanea stasi di carico, aumentava soprattutto il costo dei noli e di conseguenza Savona non poteva più rendere una sicura concorrenza agli altri porti. Il problema si presentava piuttosto grave, ma nel '12 si venne alla risoluzione di allacciare le calate portuali ad un vasto deposito presso S. Giuseppe di Cairo, dove si diramano le linee Ceva-Torino e Alessandria-Torino, per mezzo di una teleferica, una delle più lunghe del mondo, che trasporta nel lembo delle stive ai magazzini circa 150 tonnellate orarie di carbone.

La funivia

Lungo le calate, ove vengono ad ancorarsi i piroscafi per l'operazione di scarico, si è proceduto all'impianto della stazione di partenza costituita da tante celle, che formano una catena di 24 Silos, capaci di immagazzinare 16.000 tonnellate di carbone. Sotto alle arcate di questi si diparte la funivia con 18 chilometri di linea (contro 34 di via normale) sostenuta da 209 piloni a traliccio, d'altezza variabile sino a 35 metri.

Le macchine motrici costituite da argani, con puleggie a gola, attraverso cui passa il cavo trattivo, di diametro di 50 mm., vengono azionate da motori elettrici trifasi da 180 HP. mentre ogni stazione è fornita di una cabina di trasformazione da 22.000 Volts.

I depositi di S. Giuseppe sono caratterizzati da grandiosi capannoni, completamente isolati e dotati di tutti i mezzi, per prevenire il pericolo d'incendio. Nell'esteso piazzale, 200.000 mq., si conta ancora una vasta piattaforma ferroviaria, che ha la capacità di oltre 1000 vagoni e può regolare con sicuro traffico circa 400 giornalieri, raccordandosi sulla Bormida alla stazione S. Giuseppe di Cairo. Dell'utilità e soprattutto della sua capacità basta ricordare che nel '17 vi confluirono 200.000 Tonn. di carbone, 67.000 balle di cotone e 40.000 Tonn. di acciaio. Tutto questo tonnellaggio di merce dimostrò come, in ogni evenienza bellica, dispone di capaci mezzi di ricovero e di comunicazione. Il suo movimento viene dato prevalentemente dal carbone, che annualmente raggiunge il milione di tonnellate.

Il numero delle navi che convergono a questo porto, sebbene le vicinanze di Genova costituisca un richiamo verso il massimo porto mediterraneo, è abbastanza considerevole. Così nel '31, nonostante la crisi economica che travaglia tutti i popoli, la curva del movimento si mantenne quasi parallela a quella degli anni precedenti. In arrivo si contarono 1113 navi con 1.228.230 tonnellate di merce, di cui 1.215.000 in carbone, mentre in partenza si ebbero 1086 navi con 156.997 tonnellate di merce.

Queste cifre, paragonate al traffico complessivo degli altri porti commerciali della penisola, dànno a quello di Savona la percentuale di 0,33 sul movimento delle navi, il 3,9 per il tonnellaggio di merce, e gli conferiscono in ordine scalare il sesto posto dopo Genova, Trieste, Venezia, Napoli, Livorno.

Ma Savona, che non conosce soste al progresso del suo porto, con le opere tecniche attualmente in corso e con il fervore della sua passione marinara avvererà ancora per dare alla sua provincia quel benessere economico che da tempo attende.

Luigi Vacca.

Una sezione dell'A. N. A. G. costituita a Carmagnola

Carmagnola, 22 sera.

Ha avuto luogo ieri in questa città la costituzione del Gruppo A.N.A.G.

A tale riguardo il Presidente della Associazione Provinciale dell'Arma del Genio, cav. ing. Balzanelli, accompagnato da un forte numero di Camerati torinesi è venuto in questa città per presiedere la cerimonia della costituzione di questo Gruppo. Dopo una funzione in Chiesa, a cui hanno preso parte tutti gli appartenenti a detta Arma, oltre alle locali Associazioni combattentistiche ed altre Istituzioni patriottiche, le Autorità vennero ricevute nel Municipio, ove si svolse la cerimonia. Parlarono applauditissimi il rev. arciprete teol. Migliore, dopo aver benedetto il nuovo Gagliardetto, quindi il Podestà conte Lovera ed il Segretario politico cav. Gagliardi, per dare il benvenuto agli ospiti illustri di Torino e per porgere al nuovo Gruppo d'Arma il doveroso omaggio e l'augurio più sentito di prosperità. Rispose poi a tutti il Presidente prof. cav. Balzanelli, con una smagliante orazione, nella quale ricordò la gloriosa storia dell'arma, dai tempi più antichi ad oggi e ricordando, soprattutto la Medaglia d'oro Ruggia, cui viene intitolato il Gruppo. Ringraziò quindi la madrina, signora Montegrosso, madre di un Camerata del Genio, quindi proclamò costituita la Sezione sotto la presidenza del signor Zavattaro.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Tubercolotico di guerra

Il caso dell'ex-volontario di guerra C. A., abitante in via Borgaro 88, è veramente dei più compassionevoli.

Affetto da tubercolosi manifestatasi in seguito alle fatiche di guerra, e colpito anche da saltuaria alienazione mentale, il poveretto è stato per lungo tempo ricoverato in un tubercolosario, donde è uscito in questi giorni relativamente ristabilito.

Ma ritornando a casa propria egli ha trovato la moglie appena convalescente da una pleurite e depressa da grave esaurimento organico.

La donna non può lavorare ed abbisogna anzi di speciali riguardi e di cure ricostituenti; il C. A. è pure senza lavoro, con la pensione decurtata dalle trattenute del sanatorio.

Le più crudeli ristrettezze affliggono quindi i due infelici coniugi, e noi volentieri assegniamo all'ex-volontario di guerra il nostro odierno sussidio di 50 lire, sperando che qualche lettore generoso e sensibile voglia unirsi a noi nel soccorrere chi ha saputo tutto sacrificare per il bene della Patria.

LE TRISTI CONSEGUENZE DI DISSIDI FAMIGLIARI

Trent'anni di reclusione all'autore del delitto di Mentoulles

La tragica gita notturna tra i viottoli campestri

Nel giugno dello scorso anno, e precisamente il 24, verso le 10 di sera, mentre rincasava dalla festa patronale di Villaretto, in compagnia della propria moglie Angelina Martin, il contadino Onorato Martin fu Pietro, d'anni 57, nato e residente alla frazione di Ville Cloze di Mentoulles, veniva fatto segno, da parte di sconosciuti nascosti tra i cespugli, a due colpi di rivoltella, uno dei quali lo colpiva al lato destro dell'addome, causandone la morte, avvenuta circa mezz'ora dopo. Il Martin, sebbene mortalmente ferito, ebbe la forza di scappare e di raggiungere le prime case di Mentoulles, ma, come abbiamo detto, poco dopo decedeva.

La gita notturna

Del fatto venivano subito avvertiti i carabinieri, i quali iniziavano prontamente delle indagini per identificare gli autori ed accertare i moventi del delitto; essi cominciarono coll'interrogare la moglie dell'ucciso, la quale narrò che, al ritorno, dopo cena, dalla festa di Villaretto, anzichè seguire la strada comunale il marito volle, per accorciare il tragitto, percorrere un viottolo, molto accidentato ed angusto, chiamato «Strada Vecchia».

Avviatisi per il viottolo, ne avevano percorso il primo tratto più ripido e stavano giungendo al termine della salita, quando dal lato destro della strada la donna vide improvvisamente, ad una distanza di cinque o sei passi, una fiammata e contemporaneamente senti uno sparo, seguito a breve distanza da altri due.

— Mio marito — aggiunse la donna — mi precedeva di due o tre passi: si parlava, in quel momento, a voce alta. Non fui in grado di vedere chi fosse l'individuo che aveva sparato, poichè era già notte e la luna trapariva a tratti e debolmente tra le nubi, cosicchè la luce era molto incerta; inoltre lo sparatore doveva essersi nascosto dietro un cespuglio che fiancheggiava il viottolo. Prima delle vampate e delle detonazioni, che mi parvero più secche e deboli di quelle di un fucile, non avevo sentito nè osservato nulla che mi avesse colpito. Subito dopo, mio marito si slanciò, gridando: «Assassini!», sul pendio verso il basso.

«Corsi anch'io in basso e giunta su di un viottolo parallelo alla stradale, sentii dei lamenti e trovai mio marito disteso a terra davanti alla stalla di certo Giovanni Battista Martin. Gli slacciai i calzoni e ne ritrassi la mano bagnata di sangue. Egli sentiva prossima la fine ed ancor prima che l'interrogassi mi disse: «Credo che sia stato mio nipote Vittorio». Mi domandò se avevo visto e riconosciuto l'aggressore ed io dovetti rispondergli di no. Intanto alle mie grida erano accorsi i Martin, coll'aiuto dei quali trasportammo mio marito nella loro stalla e spogliatolo lo mettemmo a letto. Egli continuava a lagnarsi, ma non riusciva più a farsi capire. Poco dopo spirava».

La donna narrò che tra il marito e il nipote erano già avvenute delle liti.

— Due mesi fa — affermò la Martin — rincasando al mattino dopo una notte trascorsa fuori, mio marito mi aveva narrato di aver avuto un grave alterco col nipote Vittorio Clapier: essi si erano trovati la sera prima nell'osteria di Vittoria Bobbio e lì, in presenza del proprio cognato Michele Col, il Clapier aveva minacciato mio marito di malmenarlo. Essi erano ancora stati in un'altra osteria e quando, ad ora tarda, erano usciti da questo esercizio pubblico ed il Col si era già allontanato, il Clapier aveva improvvisamente aggredito mio marito cercando di strozzarlo. Mio marito, più forte di lui, si era difeso gettandolo a terra ed egli era tornato più volte all'attacco. La zuffa era durata per varie ore

Il presunto movente

In una successiva deposizione la vedova Martin prospettava l'ipotesi che il marito fosse stato ucciso a scopo di furto, ma essa fu subito scartata dai carabinieri poichè riuscirono inammissibile che un individuo, dopo di aver sparato tre colpi a bruciapelo sulla sua vittima, e averla colpita, la lasci scappare senza tentare di raggiungerla per depredarla. Invece rivolsero le loro indagini per accertare se il defunto aveva dei nemici e se il delitto poteva, quindi, attribuirsi a vendetta; ebbero così la conferma di quanto aveva narrato la vedova circa un alterco avvenuto tra il Martin ed il Vittorio Clapier alcuni mesi prima del delitto ed i motivi che lo avevano provocato.

«E' voce generale — notavano infine — e fra loro tutti ne parlano, che autore del delitto sia il Clapier».

In seguito a queste risultanze il Vittorio Clapier veniva arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Egli è comparso nei giorni scorsi dinanzi alla nostra Corte d'Assise, assistito dagli avv. comm. Rizzo di Pinerolo e Chauvelot di Torino. Nel suo interrogatorio egli ha negato recisamente di aver sparato tre colpi di rivoltella contro lo zio, aggiungendo che non aveva alcun motivo di rancore verso di lui.

Il contegno dell'imputato

«Non è vero che lo ascrivessi a mio zio la causa della separazione tra me e mia moglie, e non è vero che abbia tenuto il broncio con lui. Quella notte, del marzo, in cui ebbimo la discussione riferita, non gli rinfacciai il fatto di aver provocato la separazione. Non ricordo più con precisione le parole profferite perchè ero ubriaco, ma escludo di aver detto: «La causa è tua: me la pagherai; se non fosse per te, mia moglie sarebbe stata con me». Escludo altresì d'aver intenzionalmente e seriamente percosso lo zio. Di più, escludo persino che tra noi vi sia stata l'apparenza di una colluttazione; anzi, essendo l'uno dopo l'altro ripetutamente scivolati sul ghiaccio, cercammo di aiutarci, ed ubriachi come eravamo, finimmo sempre per cadere entrambi.

«La sera del 24 giugno rincasai alle 21,30; mangiai un boccone, guardai il bestiame ed andai a dormire dopo che mia madre ebbe chiusa la porta di casa. Dopo pochi minuti ero addormentato e non mi mossi più fino alle cinque del mattino».

Senonchè, oppone l'Accusa, dalla casa del Clapier al luogo del delitto intercede una distanza assai breve: meno di venti minuti di cammino sono necessari per coprire tale distanza, ed il delitto non fu consumato che alle 22,30

A suffragio dell'accusa, altri elementi sono emersi nel corso del dibattimento.

La condanna

Terminata l'escussione dei testi, ha preso la parola il rappresentante della Parte Civile, avv. Simon Quattrocolo, il quale ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato.

Il Sostituto Procuratore Generale, comm. Siracusa, ha concluso la sua vibrata requisitoria chiedendo la condanna del Clapier all'ergastolo.

L'avv. comm. Rizzo e l'avv. Chauvelot, con calda ed appassionata eloquenza, hanno cercato di dimostrare che non esistevano prove sicure della colpevolezza dell'imputato.

La Corte, però, non è stata di questo parere, ed ha ritenuto il Clapier colpevole dei reati a lui ascritti col beneficio delle attenuanti generiche, e lo ha condannato alla pena della reclusione per trenta anni, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla pena pecuniaria di L. 600, nonchè alla libertà vigilata per anni tre.

Il Clapier ha accolto la lettura della sentenza con molta calma, come se essa non lo riguardasse affatto.

Grave lutto di un Magistrato

Stamane alla quinta Sezione civile del nostro Tribunale è stata commemorata, con nobili e commosse parole, la signora Maria Clerici, madre del Presidente di detta Sezione, cav. uff. dott. Luigi Clerici. Per la Magistratura ha parlato il giudice cav. dott. Fea di Bruno, e per la classe forense si è associato alle sue parole l'avv. Piero Rivano, membro del direttorio del Sindacato Procuratori.

TEATRI

AL BALBO doveva debuttare questa sera, come era stato annunciato, la Compagnia Veneta di C. Baseggio; ma, per un contrattempo sorto all'ultima ora, il debutto avverrà domani sera, con «La siora Lucrezia».

L'epilogo giudiziario di un truce delitto

L'uccisione di un'intera famiglia a colpi di fucile sparati da una finestra

La Corte d'Assisi di Parma giudicherà mercoledì l'assassino

Parma, 22 sera.

Il 24 corr., avrà inizio innanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro il contadino Bellengi Quirino fu Luigi, di anni 43, nato e residente a Tabiano di Salsomaggiore, imputato di tre omicidi e due tentati omicidi e contro Colombini Pietro di Giovanni, di anni 50, da Salsomaggiore, imputato di complicità.

Più precisamente il Bellengi è imputato di avere in Tabiano la sera del 10 dicembre 1930, al fine di uccidere mediante colpi di fucile con premeditazione, ed allo scopo di consumare un reato di furto, cagionato la morte di Moroni Luigi, di avere nelle stesse circostanze cagionato la morte di Rastelli Giuditta in Moroni e gravi ferite al bambino Moroni Antonio, che furono causa diretta ed immediata della sua morte avvenuta il giorno successivo nell'Ospedale di Fidenza; di avere inoltre cagionato a Vascelli Emma, moglie del Moroni, lesioni guaribili in oltre 20 giorni e di avere sparato colpi di fucile contro Moroni Oreste per fortuna senza colpirlo.

Il bimbo tra le braccia

Il Colombini è imputato di complicità nei reati commessi dal Bellengi, promettendogli assistenza ed aiuti da prestarsi dopo la consumazione dei detti reati.

Il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Bologna, dichiarando chiusa l'istruttoria il 28 novembre 1931, rinviava al giudizio della Corte di Assise di Parma il Bellengi e il Colombini. Quest'ultimo dovendo rispondere solo del delitto di favoreggiamento di cui era stato ritenuto responsabile si presenterà a piede libero.

Bellengi sarà difeso dall'avv. Ildebrando Cocconi; il Colombini dall'avvocato Francesco Pangrazi. Il figlio degli uccisi Moroni Giovanni di anni 26, residente a San Vittore di Salsomaggiore si è costituito Parte civile contro il Bellengi assistito dall'avvocato Ferruccio Comforti.

Il gravissimo fatto di sangue che ha portato il Bellengi sul banco degli accusati è accaduto come si è detto la sera del 10 dicembre 1931. Verso le ore 19 la famiglia Moroni che abitava in località Casa Spiazzi e che era composta dai vecchi coniugi Moroni Luigi d'anni 72, Rastelli Giuditta d'anni 68, dal loro figlio Oreste, d'anni 31, dalla moglie di questi, Vascelli Erminia, di anni 26 e di un figlioletto di costoro, Antonio, di anni 1, stava raccolta nella cucina al piano terreno, tra la tavola, il camino e la scala in legno che conduceva alle stanze da letto del piano superiore. Il vecchio Moroni si trovava ritto sui primi gradini della scala attendendo che sua moglie, pure in piedi davanti a lui gli porgesse un lume a petrolio per salire a coricarsi, mentre gli altri erano seduti, la Vascelli ancora a tavola con il bimbo tra le braccia e il marito chino sul focolare, quando all'improvviso varii colpi di arma da fuoco sparati dal di fuori attraverso l'unica piccola finestra della cucina munita di inferriata e chiusa a vetri sita nella parte opposta della stanza ma nella stessa traiettoria dal punto in cui era il gruppo dei Moroni, apportavano la strage. Ai primi due colpi caddero uno sull'altro fulminati i due vecchi, proprio ai piedi della scala, mentre il lume che la Rastelli teneva in mano rimaneva infranto e spento sulla tavola.

La lampada rotta

Un altro colpo, che per la direzione avrebbe dovuto ferire al capo l'Erminia Vascelli, già seduta alla tavola, essendosi questa istintivamente alzata, colpiva mortalmente il piccolo Antonio che stava fra le braccia della madre la quale veniva in tal modo riparata e rimaneva solamente lesa al braccio destro e alla mano. Frattanto per lo spostamento d'aria cagionato dagli spari si spegneva anche una seconda lampada a petrolio appesa al soffitto sopra la tavola mentre da altri colpi di fucile che nella confusione e per il terrore non poterono essere meglio ricordati, venivano colpiti e distrutti numerosi pezzi di stoviglie sulla tavola e all'intorno. Il buio sopravvenuto nella cucina era valso ad impedire allo sparatore una strage maggiore.

Il Moroni Oreste, pressando quasi sui corpi dei genitori che non sapeva uccisi, accorse a chiudere col catenaccio interno la porta della cucina che guarda sull'aia, la quale era chiusa da un semplice chiavistello, quindi salito al piano superiore, si affacciò per vedere chi fosse lo sparatore. Altri due colpi raggiungevano però il davanzale della finestra, ed allora il Moroni si portava nella parte posteriore della casa e calandosi da una finestra alta circa due metri riusciva a fuggire per invocare soccorso.

Nel frattempo l'assassino aveva tentato di aprire la porta della cucina, e quindi cercava di abbatterla con colpi di un corpo contundente, mentre risuonavano fra le grida di terrore e di soccorso della Vascelli ed i pianti di dolore del bimbo ferito, fino a che gli abitanti del vicinato chiamati dal Moroni Oreste, intuendo la gravità del fatto, accorrevano sparando da lontano alla loro volta vari colpi di fucile che servirono a fare allontanare l'assassino. Contemporaneamente il Moroni proseguiva fino al castello di Tabiano da dove faceva telefonare ai carabinieri di Salsomaggiore. Intanto ai primi accorsi, appariva una ben tragica scena: i due vecchi a terra aggrovigliati e già cadaveri tra sangue e disordine di vetri infranti di stoviglie e di oggetti caduti, la madre terrorizzata e dolorante per sè e per il figlio moribondo.

La scoperta dell'assassino

I carabinieri sopraggiunti con un medico provvedevano al trasporto dei due feriti all'ospedale di Fidenza dove il piccolo Antonio moriva la mattina successiva. Siccome il delitto si era svolto senza che il suo autore fosse stato neppure intravveduto e senza che nel primo momento apparisse un filo anche tenue per giungere alla sua identificazione e per stabilire la causale del feroce omicidio, durante la notte vennero prospettate alcune ipotesi riferentesi ad un delitto per ragioni di interesse o per questioni oppure per vendetta da parte di ex-fidanzato della Vascelli, ma i primi sommari accertamenti fecero dileguare qualunque sospetto a carico dei famigliari delle vittime e valorizzare l'ipotesi della rapina definitivamente confermata poi dalle dichiarazioni della donna.

Il rinvenimento dei bossoli delle cartuccie sparate e di orme segnate nella neve nella direzione che porta a Banzola fecero volgere le ricerche in quella zona. Una perquisizione operata nella casa del Bellengi, individuo di cattiva fama, portò alla scoperta di un fucile da caccia di calibro 12 appena pulito, all'accertamento che lo stesso Bellengi era uscito di casa appunto nell'ora del delitto, adducendo un pretesto dimostratosi falso. Inoltre nella stessa mattina egli erasi allontanato dalla famiglia, onde le indagini abbandonarono altre traccie, quali quelle di un girovago che era stato ospitato la mattina del giorno 10 nella casa dei Moroni e si rivolsero unicamente alla ricerca del Bellengi.

Questi in seguito a mandato di cattura emesso il 17 dicembre, inutilmente ricercato si costituì in Parma il 18. Il 25 marzo 1931 fu arrestato il Colombini e rimase detenuto fino al 10 luglio. Durante l'istruttoria gli indizi di colpevolezza contro il Bellengi sono venuti accumulandosi sino a divenire schiaccianti. Secondo l'accusa, la dimostrazione della sua colpevolezza deriva dalla sua condotta sia antecedente sia successiva al fatto e dalle sue parziali ammissioni della prova obiettiva che egli stesso ha lasciato sul luogo del delitto.

Le sedi del «Crédit Valdôtain» poste all'asta

Aosta, 22 sera.

Il giorno 25 febbraio si procederà alla vendita ai pubblici incanti del palazzo De la Tour, situato in piazza Carlo Alberto, dove aveva sede il «Crédit Valdôtain». Andrà inoltre all'asta un fabbricato civile nel Comune di Verrès, in piazza Renato di Challant. Il prezzo di perizia del primo lotto è di 330 mila lire, e del secondo 35.000.

I nuovi Podestà di Balme e di Ala di Stura

Balme, 22 sera.

Ha avuto luogo l'insediamento del Podestà cav. Eugenio Ferreri. La cerimonia nella sua semplicità ha dimostrato di quale ammirazione e simpatia sia circondato il cav. Ferreri che resse l'Amministrazione comunale per tre anni quale Commissario prefettizio.

Alla cerimonia partecipò la popolazione tutta e le Autorità civili, militari e politiche di Ala di Stura e Balme.

Con recente R. D. è stato nominato Podestà di Ala di Stura il signor Pietro Peracchione, Segretario politico del Fascio Ala di Stura-Balme.

Il torneo schermistico di Casale

La squadra del Club di Scherma di Torino, che ieri ha brillantemente vinto a Casale la Coppa Canova. Nel centro: S. E. Augusto Turati; alla sua destra: il dott. Pellegro; alla sua sinistra: il dott. Dogliotti, il rag. Bormano, il maestro Colombetti, il rag. Trucioso.

Pronto, chi parla?

Che cosa rimane dell'Armenia?

S. C. - Cuneo. — Che cosa è rimasto ora dell'Armenia? Dopo le stragi compiute dai turchi, è rimasto ancora qualche frazione del popolo armeno nelle sue terre? E' inoltre vero che i turchi abbiano spietatamente distrutta la popolazione intera dell'Armenia?

— Fin dall'aprile 1918 esiste una repubblica armena, che fa parte dell'Unione Sovietica, col nome di «Repubblica federale socialista del Transcaucaso». Ha per capitale Erivan.

E' difficile ora dire a quanto ammonti la popolazione armena rimasta nella propria terra. Le lotte coi turchi, lunghe e sanguinose; le emigrazioni spontanee e forzate, le stragi, hanno molto ridotto questa popolazione, una buona parte della quale si è trasferita in Siria, in Bulgaria, in Grecia, in Egitto, in Romania, in Inghilterra, nelle due Americhe. In Italia sono pochissimi.

All'ultima domanda, non è facile rispondere in modo conciso. Più che di stragi sarebbe forse meglio parlare di lotte, che opponevano popolo a popolo. Gli armeni costituivano infatti un solido blocco etnografico, numeroso e bene armato, che ha resistito a lungo alla Turchia, la quale considerava il territorio degli armeni come malfido. Le ribellioni vi erano frequentissime, e gli atti di violenza e di ferocia frequenti e reciproci. Un primo periodo di lotte avvenne nel 1894. Per quasi due anni durò la lotta fra le montagne dell'Armenia, alla fine della quale i Turchi riuscirono a domare i ribelli. Lotte intermittenti durarono per tutto il periodo precedente alla guerra mondiale, durante la quale la ribellione divampò ancora ed i Turchi opposero violenza a violenza iniziando repressioni molto energiche e fucilando i ribelli in massa. Molta parte della popolazione fu poi deportata e la fame e le malattie vi recarono molti vuoti. Gli Armeni affermano che nei massacri siano periti seicentomila armeni ed un altro terzo deportato. Però queste cifre sono forse molto esagerate. (f. b.)

Una Vittoria senz'ali del IV sec. A. C.

Antioco Crestini, Biella. — *Quanto ci scrive risponde alla verità: il parere del direttore degli scavi nella zona americana di Atene, prof. Shear, è condiviso pienamente dal prof. Keramopulos, della Facoltà di Atene. Si tratta di una pregevole statua, di cui mancano la testa e gli arti inferiori; essa raffigura una donna in piedi, che ha un ginocchio leggermente piegato, su cui cade l'abito formando artistiche pieghe. Una clamide diafana ricopre il petto della donna, sotto la quale si scorgono, in ogni dettaglio, le linee del corpo fino all'ombelico. Il parere del direttore degli scavi che la statua raffiguri la Vittoria senz'ali è rafforzato dalla rassomiglianza della statua testè rinvenuta con una Vittoria scoperta durante gli scavi di Epidamo. Essa rassomiglia, altresì, molto alla Vittoria dell'omonimo tempio dell'Acropoli.* (g. g.)

La gloria

Con uno spintone l'usciere lo introdusse nel gabinetto del direttore:

— Si sbrighi — raccomandò, e gli richiuse l'uscio alle spalle.

Il visitatore si trovò, con il suo cappotto verdognolo, la cravatta sfilacciata, le scarpe ricucite ed il pacco dei manoscritti sotto il braccio, sperduto in mezzo al nitore chiarissimo del moderno salotto, come un povero uccello spennacchiato in un intatto campo di neve. La lucida testa del direttore, china sulla scrivania affollata di carte, s'alzò un momento verso di lui.

— Non abbiamo bisogno di fattorini — disse, tornando ai suoi fogli.

L'altro si sentì tutto raggelare:

— Ma io non ho chiesto un posto di fattorino — protestò timidamente.

— Peggio che andar di notte, allora: che cosa vorrebbe fare? il contabile, l'archivista, lo stampatore? tutti i posti sono occupati. Non passa giorno che non riceva dieci domande di postulanti.

— Io, se lei permette, non chiedo nulla di simile.

— Ah, no? e allora che cosa vuole? Io non ho tempo da perdere.

Il visitatore fece un passo avanti:

— Ecco — azzardò presentando le cartelle — avrei dei manoscritti...

L'altro ebbe un gesto d'orrore:

— Manoscritti? — interruppe — ne ho pieni i cassetti; non c'è altra abbondanza. Se vuole un consiglio, cambi mestiere; c'è pletora di scrittori.

— Ma è morto...

Il direttore lo guardò trasecolato:

— Chi?

— Quegli che scrisse queste pagine.

Vi fu un attimo di sospensione:

— Ah! — fece il direttore con improvviso interesse — è morto! ¿Vuol dire che non è lei l'autore?

— No: è un mio zio materno.

— Il suo nome?

— Langelotti.

L'altro fece un salto:

— Langelotti?! oh me lo ricordo benissimo; era un mio amico dei tempi andati. Un originale. Un misantropo...

Il visitatore fece un altro passo avanti.

— E' morto una settimana fa al suo paese, povero e abbandonato da tutti.

Gli occhi del direttore si fecero attenti:

— Viveva solo? — interrogò.

— Sì: io sono l'unico suo parente, ma non ho mezzi neanche io e non potevo aiutarlo. Egli sperava sempre di riuscire a farsi conoscere coi suoi scritti, ma nessuno ha mai voluto pubblicarli.

— Non è stato compreso — interloquì il giornalista — ai suoi tempi era un precursore.

— Può darsi; io non me ne intendo. Quel che so di sicuro è che per vivere era ridotto a fare i compiti d'italiano ai ragazzi delle scuole.

— Oh!

— Sì; e glieli pagavano da tre a cinque lire l'uno secondo la lunghezza.

— Oh, oh!

— Quando giunsi al paese lo trovai stecchito su un saccone di foglie. Per i funerali facemmo una colletta.

— Oh, oh, oh! — modulò il direttore — interessante, interessante! E i manoscritti come li ha avuti?

— Me li ha dati una vicina, che mi disse di averli salvati un giorno in cui lo zio voleva accenderci il fuoco.

— Ma questo è un caso interessantissimo! un caso unico! Lei ha fatto benissimo a venire da me: è Iddio che l'ha guidato. Io ho sempre serbato un ricordo immutato del maestro Langelotti — poichè è indubbiamente un maestro — ed ho più volte rimpianto che i tempi non fossero maturi per lui. Ma ora, ah, ora è un altro affare: i tempi camminano con ritmo accelerato, l'uomo è proiettato nel futuro; è l'ora dei precursori e degli eroi caduti nella conquista dell'ideale.

S'alzò e guardò l'orologio:

— Senta — disse cortesemente — io sono contrariato di dover interrompere un colloquio così interessante; ma ho un appuntamento per le undici e mezza. Vorrebbe essere così gentile da lasciarmi i manoscritti? Io li studio e lei può venire in settimana a prendere la risposta.

Il visitatore uscì a cuor leggero.

Il giorno dopo nel giornale letterario della città appariva un commovente articolo sulla fine misera ed immatura del precursore Langelotti, la sua drammatica vigilia, il suo genio umiliato a servizio degli scolari, il suo paglericcio senza lenzuola, la sua stanza deserta, il focolare spento, il cane fedele che ne vegliava la spoglia, i manoscritti già lambiti dalla fiamma, salvati per l'inconsapevole gesto di una contadina. Il pubblico, sempre sensibile alle avventure dei morti, si commosse e s'interessò dei pietosi casi del genio incompreso, che aveva forse recato nel silenzio della tomba le sue più belle creazioni. Il manoscritto si stampò e si vendette con un successo da fare invidia ai vivi. Il nipote ebbe un'automobile ed una villetta al mare: lo zio ebbe una bella tomba con epigrafe latina, un busto sulla piazza del suo paese ed una lapide sulla stamberga dove era morto.

Maria Sadowsky Perasso.

Concertista italiano a Belgrado

Belgrado, 22 sera.

Alla sala Kolarac gremitissima di un scelto pubblico fra cui erano numerose personalità il violoncellista italiano Enrico Mainardi ha tenuto un applauditissimo concerto.

Calendario del Duemila

Aprile

In Jugoslavia è entrata in vigore la legge sulla calvizie obbligatoria per gli uscieri del Ministero delle Foreste.

***

Al Congresso del pollame internazionale, tenutosi a Gallipoli, è stato votato un ordine del giorno in cui si invitano i pollivendoli a non esporre più nelle loro botteghe le salme dei volatili deceduti entro la prima metà del secolo scorso.

***

Per contrabbando d'eroina è stato arrestato, al confine franco-belga, un coniglio ammaestrato.

***

Il delegato cinese presso la Società delle Nazioni ha presentato una vibrata protesta contro il Governo giapponese, perchè esso, violando il diritto delle genti, ha fatto occupare dalle proprie truppe Pechino. Ci risulta che il Governo cinese, per evitare altri spostamenti, ha chiesto alla Repubblica Argentina il permesso di stabilirsi a Santa Fè, che sarebbe quindi la nuova capitale della Cina.

***

Il re del Siam ha rinnovato il suo annuale abbonamento per la radiorasatura quotidiana al barbiere Delcado, di Sevilla (Spagna).

***

Il dottor Fischer di Bonn (Germania) ha inventato un apparecchio che permette di documentare, in modo indiscutibile, l'infedeltà di certe mogli. E' strano il fatto che l'apparecchio funziona solo se il soggetto venga sorpreso in flagrante adulterio.

***

Anche sugli animali la gelosia esercita i suoi tristi effetti. Un gatto di Zurigo, al colmo della disperazione per la fuga improvvisa della sua compagna, s'è messo ad abbaiare.

***

A Bombay un grosso elefante, che doveva essere trasportato a Londra in dirigibile, l'ha vuotato, introducendo la proboscide in una valvola, ed ha raggiunto solo, per via aerea, la destinazione.

***

Per combattere l'avidità del denaro, diventata addirittura ossessionante, il Governo greco ha decretato che tutti i cittadini portino in tasca una quantità di mercurio equivalente alla metà del valore dei loro beni. Per le vie d'Atene non circolano che pezzenti. I milionari hanno presentato una petizione perchè la competente Autorità si compiaccia di confiscare i loro averi, nella non trascurabile misura del 90 per cento.

***

Le riforme rivoluzionarie in Russia, da quasi un secolo, si susseguono senza interruzione. Il disprezzo della tradizione ha ora indotto i dirigenti a promulgare una legge sulla concessione dei certificati di nascita. Essi appunto non possono essere rilasciati ai richiedenti prima che questi non siano in grado di dimostrare d'aver compiuto il venticinquesimo anno d'età. A qual mezzo ricorreranno gl'interessati per attestare l'età richiesta non ci è dato sapere.

***

Lo stretto dei Dardanelli è stato prosciugato. Fra le molte cose rinvenute nel fondo, figura il cadavere di Leandro, perito, come ognun sa, mentre attraversava a nuoto lo stretto per raggiungere la diletta Ero, che lo attendeva, secondo il solito, sulla riva opposta. Grazie a questo impreviste rinvenimento, s'è potuta precisare la vera causa della sciagura memorabile, che ha intenerito tanti cuori d'amanti e di poeti. L'infelice giovane, prima di scendere in acqua per il suo ultimo funesto tragitto, s'era legato al collo un amuleto, consistente in un mattone, sul quale egli stesso aveva tracciato il profilo e inciso il nome dell'amata. L'ansia di mostrare ad essa il caro oggetto (che oggi si direbbe fotografia) gli fece trasgredire le leggi della gravità dei corpi (le più vendicative fra quante ne conosciamo), le quali lo condussero a così misera morte. Il British Museum s'è naturalmente appropriato della salma, malgrado le proteste non violente dei nazionalisti indiani contro l'illecita importazione britannica delle merci straniere.

***

I lavori per il ricupero dell'Atlantide proseguono con ottimi risultati. E' già affiorato, a breve distanza dalle isole Azzorre, il primo e più alto monte del sommerso continente.

***

In un congresso d'architetti e costruttori, tenutosi negli Stati Uniti, il gennaio del 1931, era stata lanciata da un congressista l'idea di fabbricare le case con estratti del latte di mucca. E la notizia, propagata dai giornali, aveva destato unanime stupore. Che cosa direbbero oggi i nostri antenati, vedendo le corazzate costruite con saliva di canarino?

E C.

Episodi dell'irredentismo trentino

I drammi della frontiera

La fuga verso la libertà

... ubbriacando i soldati di guardia.

Quando la prigioniera si liberò dai lacci, balzò gioiosa per le strade della Marna e le rive benacensi e svelò le pene della sua gente ancora schiava, gli aguzzini cucullati levarono urli feroci e nell'ombra delle fortezze rinnovarono un rito d'odio e di crudeltà come attorno alla risorta ara di Thor o al risollevato trono d'Arminio. E mentre gli sbirri segnavano le porte sospette colla croce uncinata, una vera tregenda scrosciò nell'assopita conca trentina.

Il canto degli «standschützen»

La rappresaglia diviene regola e norma di potere: oggi stipa i campi di concentramento di cittadini e domani di prigionieri obbligandoli a sostare innanzi ai mucchi di armi e di elmi accumulati in sarcastica offerta sul piedestallo di Dante: colpisce chiunque pietosamente offra fra i reticolati di Gardolo un pane o una carezza: e ovunque urla collo sparo delle mine, coi rombi dei traini che s'avviano in Valsugana o sulla strada di Lavarone, coll'inno prepotente: «Sie sollen nichte ewerben — Vom halligen Land Tirol...». Il canto degli «standschützen» irrompe ovunque: dalle parate militari in Piazza d'Armi alle caserme, dalle gargotte alla stazione, dal Fersina al Verruca: domina, rintrona come una detonazione, echeggia lontano come un presagio sinistro, entra ovunque, intontisce chicchessia, popola di incubi le case insonni e, come se lo spirito di Carlo V riecheggiasse una caccia in Bondone, fa da hallali ai paladini, ai cavalieri, agli innamorati della Dama evasa. La liberazione non è più soltanto un impulso dello spirito, ma una necessità fisica di distendere i nervi, di vincere le tenebre, di fugare con un segno sacro le larve paurose. La similitudine della caccia corrisponde anzi perfettamente alla vigilia angosciosa di Trento: l'implacabile frastuono stana la selvaggina che fuggendo incapperà nei roccoli d'acciaio disposti nei passi e sui monti: ed ogni aurora saluterà l'ara ricolma e il trono adorno. Ma lo spirito ancora una volta prevale: l'anima non flette e con energia disperata allarga le maglie d'acciaio della rete di frontiera. Al di là c'è come premio il sorriso di Madonna Italia in attesa.

Non tutte le diserzioni ebbero carattere di beffa e di scherno. A prove ben più drammatiche la passione italica obbligava i fuggitivi. Il volontarismo faceva le sue prime prove per Calendimaggio: anch'esso, come la terra natia, sotto il ghiaccio e le valanghe, preparava lo sboccio de' rododendri purpurei e tenaci. Albergatore a Riva Mario Mengoni già da tempo aveva preso il suo partito fornendo ai comandi di Verona fotografie e notizie facilitando le diserzioni che il suo chef guidava. Una di queste meno bene riuscita destò sospetti e presto l'autorità di Innsbruck spiccò mandato di cattura. Sottrattosi a stento al severo controllo del sottopassaggio di Ala, salvatosi con un'astuta parlantina da commesso da un accerchiamento di gendarmi in un'osteria di Vò e con tranquillo passo di borghese in regola dai sospetti delle pattuglie sullo stradale di Borghetto, egli potè finalmente sostare in quiete proprio in quel punto più custodito del confine perchè un uomo in trattative col sindaco e col Comando per una fornitura di vino all'ospedale di Trento non poteva essere che un innocuo samaritano. Quante volte però in quella angosciosa giornata, sbirciando dalle androne il fiume aveva dovuto trattenersi scoprendo sull'altra sponda le guardie italiane! Il vecchio padre Adige lo ispirò: bisognava impossessarsi della zattera del traghetto a filare. Durante un cambio della guardia, di notte, balzò a bordo e cercò di staccarsi dalla riva; ma invano. Spaventato dall'insuccesso e dall'avvicinarsi della pattuglia di turno, si buttò sotto il piano della zattera, nelle barche che la reggevano, e a bagno fino alla gola attese. Finalmente il navalestro partì. Ma siccome l'approdo alla sponda italiana, per ragioni topografiche, non avveniva a terra, bensì a un pontile isolato, così, quando egli cautamente s'affacciò, si vide circondato dall'acqua. Giuocò d'audacia pazza e, pur non sapendo nuotare, balzò nel fiume. L'allarme si propagò fulmineamente da posto a posto e scoscesero le fucilate. Incolume ma sopraffatto dalla corrente fu trascinato alla deriva finchè un... cespuglio lo rattenne dinnanzi a Bellune Veronese.

Fabio Filzi e un gruppo di roveretani dovettero a un prete la salvezza: proprio vero che i santi apostoli formano i santi martiri! Registriamo di fronte ai nomi equivoci dei Fiabi e dei Felicetti il nome di don Federico Sauda, parroco in quel di Terragnolo, che, votatosi, dopochè a Dio, all'Italia dava ogni opera per la riuscita delle fughe patriottiche. Contrariamente a quanti benedivano impiccatori ed impiccati per la comoda faccenda che Dio è padre di tutti, don Sauda pensava che a una fede sorridente e mite ci voleva un canto di bimbi presso un lago argenteo d'ulivi e non le salve tirolesi e il passo dell'oca. Perciò anche pel Filzi e i compagni travestiti da cacciatori don Sauda provvide inviando una guida fidata e ubbriacando i soldati di guardia, che già nella sbornia del giorno innanzi avevano rivelato l'itinerario e la disposizione delle pattuglie. Che buon vino per la Messa d'Italia! A Valduga i fuggitivi si calarono nell'arrido del torrente e risalirono la parete opposta. Dopo la scalata rischiosissima e un viaggio che l'angoscia e la neve facevano estenuante, arrivarono esausti al Colle della Borcola. Colla forza della disperazione e le rivoltelle in pugno varcarono il confine scivolando fra posto e posto, sprofondando e soffocando nella neve, e fra gli allarmi provocati dall'urto contro un filo di difesa squillante fra i reticolati.

La fuga di Beltrami

Il maestro Beltrami da Darzo invece, avendo all'insaputa della Gendarmeria ricevuto direttamente l'ordine di mobilitazione, pensò di approfittare di quei giorni di ignoranza burocratica per accompagnare la scolaresca a passeggio verso il confine (a 3 Km.) e battersela. Ma alcune donnette linguacciute destarono la diffidenza e la sorveglianza si fece insopportabile. Avendo saputo che l'ordine del suo arresto era pronto alla minima occasione, egli giuocò d'astuzia. Essendo anche segretario comunale egli girellò tutto il giorno per la convocazione del Consiglio, partecipò ad esso, si fece vedere alla posta e nei caffè. Poi rientrò in casa e siccome la finestra era a livello della strada così si spogliò e si pose a letto sotto gli occhi del pedinatore, che a quel momento credette il suo mandato finito e imitò... il criminale. Nella notte l'audace si gettò pei campi. Obbligato a schiacciarsi contro i tronchi e a gittarsi nei fossi dall'andirivieni delle pattuglie, che più volte quasi lo sfiorarono, allucinato dallo spettro del boemo Holub che, sorpreso qualche giorno prima negli stessi luoghi per la stessa ragione s'era ucciso, egli potè giungere estenuato al confine, sdrucciolare nel fossato e risalire grondante sulla sponda italiana, quasi in un simbolo di purificazione.

I fratelli Francescato

Reduci dalla Galizia per convalescenza di ferite i due Francescato roveretani avevano deciso con alcuni amici la diserzione, segretamente d'accordo col Consolato di Innsbruck che aveva trasmesso i loro nominativi ai Carabinieri di Schio perchè appena in Italia non fossero arrestati ed imprigionati come quasi tutti i disertori dei primi tempi quando la politica italiana non aveva ancora la luminosa trasparenza del suo cielo. Ma il progetto fallì e i due decisero di disertare da soli a traverso il Pasubio, nel Novembre '14. Truccatisi da cacciatori, dopo aver salutato un gruppo di ufficiali austriaci che scendevano dal Dente e un lavoratore militarizzato, che parlando di galline bianche e di cedroni descrisse molto bene la zona confinaria, i due fratelli s'avviarono... e si smarrirono. Una fitta nebbia, poi la notte procurarono loro ore d'agonia in un erto canalone, che essi non sapevano se finisse in un piccolo posto o in un improvviso strapiombo mortale. La notte passò e come nugoli di fantasmi le folate della nebbia abbrividirono i due accovacciati su una sporgenza della roccia paurosamente isolata. Solo la mattina poterono uscire dalla tragica posizione e scendere in Italia.

... dopo aver salutato un gruppo di ufficiali austriaci...

Ma anche il lago latino ebbe i suoi eroismi prima di accogliere le salme degli alpini che il nemico precipitava dalle scarpate della Rocchetta o di specchiare i cadaveri dei cecoslovacchi penzolanti dagli alberi del lungolago rivano la mattina dopo l'audace sorpresa dell'Arciduca insonnolito.

Se l'autorità aveva sequestrato tutte le imbarcazioni dei rivieraschi pensando così di frustrare per sempre diserzioni e spionaggio, le aure erano libere ed echi eroiche e gentili rimandava «il fiore delle penisole» alla sognante gioventù oppressa. Cosco Turazza cedette al richiamo. La sera della sua chiamata alle armi la famiglia aveva convitato a una cena d'addio parenti, amici e gendarmi conoscenti. Verso mezza notte con una scusa il ragazzo s'allontanò e, tiesspolto fulmineamente un sandolino che la famiglia con una previdenza esemplare aveva sottratto al sequestro, s'avventurò sul lago procelloso, flagellato dalle lame dei riflettori e battuto dai metigli di ronda. Dopo quattro ore d'inferno egli approdò sfinito a Malcesine: strofe stupenda del poema di Trento, in cui San Marco guidando una simbolica galea riconsacrò il Lago!

Leo Terrera.

Le nostre «stelle»

A filare la conocchia sulle sponde del lago caro al Manzoni, c'è da essere lieta e serena, come questa bella campagnola comasca, dal sorriso placido e buono.

FATTI E COMMENTI

Fotografia: arte o magia?

Già altra volta abbiamo parlato, in questa rubrica, della fotografia. E' molto interessante, a tale proposito, un articolo di Lucien Farnoux-Reynaud dal titolo «Il satanismo e la fotografia», pubblicato recentemente dal Figaro.

Farnoux-Reynaud si pone queste domande:

«La fotografia è un'arte? Il fotografo è un artista... come il parrucchiere? Sì, e così dicasi del calzolaio e del sarto, secondo l'affermazione del poeta Gilbert Bataille, il quale ci assicura che «artista si può essere nel modo di mangiare una mela». E' l'artista colui che fa bene quello che fa».

Si è dunque artisti quando si fotografa bene. Il fatto, però, anche secondo Farnoux, rimane negato se si ammette che la fotografia risulta dalla collaborazione dell'uomo e di una macchina, collaborazione in cui la macchina ha la parte principale. Secondo l'articolista la fotografia sarebbe da comprendersi fra le arti liberali:

«Essa usurpa la qualità d'opera d'arte perchè non è un veicolo di emozione, dipende unicamente da tecniche più o meno abili e complicate con le quali ci si sforza di opporre dei bianchi e dei neri, di armonizzare dei grigi e di sconvolgere le nostre nozioni di prospettiva, giocando con le leggi dell'ottica».

La fotografia non ci mostra mai la visione del fotografo, il quale, per quanto sia accorto, non può mai prevedere il risultato: quindi se c'è emozione, essa emana sempre ed esclusivamente dallo spettatore. Questa emozione, in tutto diversa da quella che proveremmo davanti alla realtà, viene analizzata da Farnoux con le seguenti acutissime considerazioni:

«Davanti alla più bella fotografia non siamo colti dal brivido della bellezza, ma turbati come da una confidenza sull'inconfessabile ch'è dentro di noi, da una sensazione che ci viene mormorata dall'ombra. Sotto il fuoco delle luci e delle ombre il nudo acquista una potenza malefica; i paesaggi hanno qualcosa di magico; gli oggetti inanimati si animano di una vita pericolosa e sottile: una natura morta diventa una belva in agguato, le pietre del selciato circondano la casa come un gregge in rivolta, il vetro ha dei riflessi avvelenati e sotto le coperte dei mobili sembrano appiattarsi delle bestie mostruose».

Sono considerazioni giustissime alle quali si potrebbe aggiungere che certi photomontages moderni ci dànno una sensazione completa e sintetica non mai raggiunta prima d'ora. Tanto che tale specie di composizioni sta soppiantando il piccolo disegno pubblicitario, talvolta così inefficace.

Taine contemplativo

Sotto il titolo «La giovinezza di Taine», André Chevrillon pubblica sulla Revue Universelle il risultato di interessanti ricerche sul grande scrittore francese, ricerche che rivelano un lato della sua anima finora sconosciuto.

Già sveglio alle cinque del mattino per lavorare, dalla finestra della sua soffitta parigina, lo scrittore contemplava il sorgere dell'aurora sulla città inanimata.

«Le più belle cose ch'io vedo quaggiù sono le strade. Lo crederesti? Queste lunghe strade, quando il sole si leva, accolgono i suoi raggi attraverso la nebbia azzurrina. Capisco la poesia delle città fiamminghe e tutta la luce che gli olandesi hanno sparso sui loro mercati e sulle loro botteguccie».

Quando usciva, si compiaceva di sperdersi nella frenente vita dell'immensa città:

«La mia felicità è di vedere, la sera, Parigi luminosa, turbinosa, infinita...».

Dopo una esperienza effettuata alla Corte di Giustizia di Manchester, molti tribunali inglesi avrebbero deciso di registrare meccanicamente i processi giudiziari. A tale scopo saranno installati dei microfoni davanti ai magistrati, all'accusato, alla sbarra dei testimoni e, naturalmente, presso gli avvocati. Di mano in mano che si svolgeranno gli interrogatori, le testimonianze, le arringhe, ogni parola sarà registrata su di un nastro d'acciaio. L'intero processo sarà così conservato in rocchetti che tengono pochissimo posto, mentre ora interi stanzoni pieni di scaffali sono ingombrati da pesanti e polverose scartoffie.

I promotori dell'innovazione ne invocano altre: per esempio, l'autenticità ormai assoluta, indiscutibile, del documento in tal modo raccolto e la facilità della consultazione in ogni circostanza, specialmente in caso di contestazioni sulla procedura. Basterebbe una semplice audizione della o delle bobine del processo.

Prosper, ritenendo l'innovazione inglese su L'Echo de Paris, commenta ironicamente:

«Vorrei fare anch'io una mia proposta al riguardo al signor Procuratore Generale. Non si potrebbero vendere i rocchetti di qualche processo sensazionale delle Assise, sorta di spettacolo pel qual il pubblico è così curioso? Gli amatori, invece di comperarsi un disco della «Vedova allegra» o della «Carmen», si offrirebbero invece *Il processo di Landru*, il vampiro o quello de *La signora Durand delinquente per amore*, completi in cinque rocchetti...

«Io penso intanto che certi avvocati dalla voce tenorile particolarmente fonogenica emigrerebbero, di colpo, non più onorari da avvocato, ma paghe astronomiche, pari a quelle dei grandi tenori... E penso anche che l'innovazione rappresenterebbe la morte di uscieri e stenografi, tutta brava gente che merita invece ben altro destino... E' inutile, non c'è stato progresso che non abbia ucciso qualcosa... o qualcuno».

Morto di dispiacere

Il Times riporta questo curioso notizia:

«La prigione di Dartmoor, che è stata teatro di un impressionante ammutinamento, era molto nota, tempo addietro, per il suo pastore. Si trattava di un vecchio carcerato che, da molti anni, governava le pecore della fattoria annessa al carcere. Questo prigioniero, un certo Davis, si era talmente affezionato al suo gregge, che, dopo ogni liberazione, commetteva un nuovo delitto per ritornare alla sua cara prigione. Lloyd George e Winston Churchill, avendo sentito parlare della cura con la quale Davis sbrigava le sue mansioni, gli accordarono la grazia, credendo di fargli piacere. A tale notizia il buon uomo fu in preda alla più tremenda collera e schiaffeggiò un guardiano per farsi nuovamente condannare. Essendo troppo vecchio per soggiornare a Dartmoor, il povero Davis venne perciò assegnato ad altra prigione. L'infelice morì di dispiacere...».

Note bibliografiche

Un romanzo d'amore

A capo di questo suo «Romanzo d'amore» (Carabba, Lanciano, otto lire), Mario Casalino, giornalista finora inedito in libreria, pone l'ombra di Bossuet. Diffidar delle citazioni che vi accade d'incontrare nella prima facciata d'un qualsiasi romanzuccio o libretto diverso, è certo, amici lettori, utile regola. Tutt'al più, rimiratevele ben bene con una lente d'ingrandimento: la scoperta delle intenzioni, solo intenzioni, e della buona volontà (sempre molta) destinata a rimaner buona volontà fino all'ultimo rigo, vi sarà, il novantanove per cento delle volte, e sicura e unica e innocua soddisfazione. Ma non divaghiamo: chè, d'altra parte, non è questo il caso di Casalino. Leggiamoci piuttosto il Vescovo di Meaux: «Qui saurait connaître ce que c'est en l'homme qu'un certaine fond de joie sensuelle, et je ne sais quelle disposition inquiète et vague au plaisir des sens, qui ne tend à rien et qui tend à tout, connaîtrait la source secrète des plus grands péchés».

Parole a cui il Nostro tien fede in tutto il lavoro: e con notevole coerenza. Esse, insomma, rappresentano evidentemente per lui una precisa realtà e un preciso impegno cui è d'uopo adeguarsi: e vi s'è adeguato. Di qui la sostanziale unità di visione del romanzo, anche nei punti meno riusciti: fattore non ultimo, crediamo, dell'interesse che desta questo libro, pur tanto discontinuo di «tono» da un punto di vista strettamente estetico.

E cominciamo, una volta tanto, dall'impalcatura appariscente, vale a dire dalla trama: non dispiaccia ai cosidetti fautori della tradizione, sempre numerosi.

Lui: «Pare assai vecchio, ma non ha più di quarant'anni. I capelli neri hanno fili grigio-lucenti attorno alle orecchie. La testa è forte e solida, ma la linea delle spalle e del collo accusa un che di stanco e di compromesso». Ha sposato una modella, che un giorno sorprende intenta a un furto e tenta d'uccidere; ha subito cinque anni di carcere. «Tutto il male che lo ha colpito deriva da lei, dalla donna tratta da una vita di affannosa miseria, di bassezze umilianti, quando era forse sul punto di abbandonarsi all'infelice esistenza delle prostitute.

«Giovinezza, intelligenza, agiatezza, l'orgoglio di saper fare nel mondo, di vincere le altrui avversioni, facendo di una donna che il destino ha tradita una natura sicura e amata in una condizione nuova: tutto sfumato, disperso, distrutto.

«Ora egli s'è fatto un cuore indifferente, o quanto meno restio e perplesso. Vuole avere la pace: troppe sono state le ferite, troppe le delusioni».

Clara Zangwill, figlia d'un ricchissimo gioielliere, s'incapriccia di questo uomo in un «impaziente desiderio di conquista», e tanto fa che ne diviene l'amante. Ma presto si stanca della relazione e, impaurita dalla possibilità d'una vendetta dell'amico, s'uccide.

Ora, occorre tener presente che s'è rimproverato a questo romanzo una certa «oscurità»: difetto innegabile, che s'origina, a parer nostro, dall'assoluta insufficienza di lavorio d'escavazione dei personaggi — lavorio che, in un modo o in un altro, è sempre indispensabile al romanzo, in cui la «progressione» dei sentimenti non può mancare: da ciò, s'è voluto da taluno dedurre anche un carattere di convenzionalità e di sbiadito a carico dei personaggi: deduzione impossibile, e osservazione infondata. Direi, anzi, che nel creare le sue creature, Casalino si dimostra d'un'abilità e d'una facilità di mano quasi sorprendenti, indubbiamente molto interessanti: vedete, a riprova, il modo ond'egli pone «in scena» una sua qualsiasi figura. Ad esempio, ecco il ritorno a casa di Piero e Riccardo, i due figlioli di Antonio Sourani, l'amante di Clara Zangwill: «Una mattina, appena uscito in istrada, Antonio scorge i suoi due figli fermi davanti alla vetrina d'una drogheria. Erano indubbiamente lì ad aspettarlo poichè, come egli scende dal marciapiede per traversare la strada, essi gli corrono incontro.

«Antonio prende per mano Riccardo e Piero gli si mette di fianco col viso serio e mortificato, dove il rossore di poco prima sta sfumando nel pallore abituale». E più oltre:

«Piero ammutolisce e guarda suo padre di sotto in su, e poi gli chiede perdono del dispiacere che gli ha dato scappando di casa e portando via Riccardo. E' stata la mamma a volere che tornassero da lui e gli dicessero di andarla a trovare e di dimenticare tutte le cose brutte del passato.

«A questo punto Piero scoppia in lagrime e balbetta che forse la mamma non guarirà più. Anche Riccardo si mette a piangere e Antonio si ferma per asciugargli il viso rispondendogli con tenerezza che andranno insieme a vedere la mamma e che la faranno guarire». E sia ben chiaro che noi non si vuol qui, con tale citazione, giocar a rimpiattino colla palizzata d'una, diciamo così, «suggestione» sentimentale. Punti riusciti in egual modo, non ci sarebbe difficile indicarne altri: saprà certo trovarseli il lettore per conto suo.

Una simile, e per certi lati anche maggiore, felicità di scrittura, Casalino la dimostra nell'«interpretazione» di certi interessi di caffè popolari e dell'atmosfera delle vie d'una grande città. Quel senso di greve e di stranamente lucido ch'è proprio delle strade d'oggi, trova in lui un dipintore, attento quanto intenso, che può forse ricordare in qualche punto, molto alla lontana, pagine dell'Alvaro. E, ora che il nome dello scrittore calabrese m'è sfuggito, aggiungerò che l'accostamento potrebbe anche valere per qualche atteggiamento di dduna.

Avviandoci a concludere, ci conviene un rilievo, certamente non solo nostro, che di frequente è dato a chi ha amore di precise letture. Esistono libri esaurienti, e altri che non lo sono: esaurienti o no, non in rapporto al lavoro in sè, ma in rapporto alla fisionomia dello scrittore. In altri termini, libri che ti suggeriscono o non ti suggeriscono possibilità d'ulteriori sviluppi ne l'autore. Questo romanzo di Mario Casalino, opera discontinua e discorde, rientra appunto nel caso summenzionato. E' un lavoro che tenta vie nuove: nel complesso, molto incerto: in più d'un punto, mancato: ma nell'insieme intelligente e interessante.

Ferruccio Beniglia.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Tasso di sconto

L'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto dal 6 al 5%. Una riduzione a New York dal 3 1/2 al 3% è considerata probabile. Nel maggio del '31 il tasso di sconto inglese era del 2 1/2%, in pochi mesi è salito al 6.

La riduzione è una prova di sicurezza per quanto riguarda l'attuale corso della sterlina, dimostra la fiducia della Banca d'Inghilterra di poter stabilizzare provvisoriamente la moneta al corso attuale (una sterlina pari a dollari 3,46).

Degno di rilievo che questa misura sia contemporanea alla nuova politica antideflazionista negli Stati Uniti e mentre si svolge in Inghilterra una vivace campagna per un allargamento nel sistema dei crediti.

Malgrado le pressioni di tre note personalità: sir Arthur Salter (sino a poco tempo fa direttore della sezione economica alla Lega delle Nazioni), prof. Iosiah Stamp (amministratore ed antagonista di Montagu Norman alla Banca d'Inghilterra), e di Keynes, il Governo e la Banca d'emissione inglese sembrano procedere con molta prudenza. La riduzione del tasso di sconto non significa ancora un mutamento nella politica del credito da parte dell'Inghilterra.

Borsa di Berlino

Dopo alcuni mesi di chiusura, si riaprirà il 25 febbraio la Borsa di Berlino. Lo scambio sarà libero, non vi saranno corsi ufficiali; le operazioni avverranno in contanti e saranno vietate le vendite a termine. Si tratta d'un esperimento, nella speranza di poter avviare la Borsa verso una situazione normale. Negli scorsi mesi l'acquisto e la vendita di titoli [illegible] carattere privato tra Banca e Banca.

Automobili

Si conoscono i risultati finanziari delle sei grandi Fabbriche d'automobili americane nel corso del 1931. Tre hanno subito perdite; altre tre hanno visto sensibilmente ridotti gli utili. La General Motors, che nel 1929 aveva avuto un utile netto di 248 milioni di dollari, nel '31 ha subito una riduzione sino a 96 milioni, e la Ford da 82 è scesa ad un milione di dollari.

	Utili e perdite in milioni di dollari		
	1929	1930	1931
General Motors	248,5	153,8	96,9
Ford	82,0	44,0	1,0
Hudson-Essex	11,6	0,3	—2,0
Packard	19,3	9,0	—3,0
Auburn	3,6	1,0	3,6
Peerless	2,2	0,1	—0,7
Totale	367,0	208,3	95,8

Le previsioni per il '32 non sono troppo ottimiste. I tecnici calcolano che il fabbisogno per gli Stati Uniti ed il Canadà, nel primo trimestre del '32 sarà di 525.000 automobili rispetto ad un milione e cinquecentomila nel '29, un milione nel '30 e 700.000 nel primo trimestre del '31.

Banca di Francia

L'ultimo bollettino della Banca di Francia segnala un aumento della riserva aurea di 471 milioni di franchi, complessivamente 73 miliardi e 34 milioni. Prima del 23 febbraio (data in cui andranno in vigore le nuove tariffe per il trasporto dell'oro) partiranno da New York per Parigi barili d'oro per l'ammontare di quaranta milioni di dollari. La circolazione è diminuita di un miliardo e 150 milioni, riducendosi ad 83 miliardi e 289 milioni di franchi. Il totale degli impegni a vista della Banca di Francia ammontano a 110 miliardi e 938 milioni con una copertura aurea del 65,8 per cento.

Definizione

Pierre Dominique, nella rivista rivoluzionaria Plans, scrive:

« La rivoluzione francese è come quelle vecchie donne che alla vigilia di passare il Rubicone partoriscono, non si sa come, ancora un figliolo ».

Con parole più chiare: il romanticismo spagnolo è in ritardo d'un secolo.

Schneider Creusot

Esiste una Banque Franco-Japonaise con filiali a Parigi, Tokio, Yokohama. Presidente di questa Banca è il signor Carlo Dumont, ex-Ministro della Marina francese, e rappresentante della Francia alla Conferenza del disarmo. Detta Banca è controllata da Eugène Schneider, capo della Creusot. Esiste a Sciangai la Société Franco-Chinoise de Constructions Metallurgiques et Mécaniques Kiou-Sin; questa Società è controllata dal Comité des Forges, di cui Eugène Schneider è la personalità più in vista. La Schneider Creusot, neutrale nel conflitto nippo-cinese, ha ricevuto naturalmente ordinazioni importanti di cannoni dalla Cina e dal Giappone.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — La sistemazione dei riporti è avvenuta regolarmente e con facilità data la leggerezza degli impegni, alle condizioni del mese scorso. Tasso speciale solo per le Terni dalla pari al 2 per cento.

La riunione svoltasi dopo ha tenuto un contegno incolore per la scarsezza degli affari e la stazionarietà dei prezzi. In chiusura accenni di pesantezza sugli Elettrici e di miglioria per la Viscosa e Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,575	73,60
100	Id. f. c.	73,725	73,80
[illegible]	Consol. 5 % c.	82,55	82,625
100	Id. f. c.	82,60	82,625
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 6 %	474 —	474 —
[illegible]	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorino 3 %	— —	— —
100	Venezie 6 %	— —	— —
[illegible]	Venezie 3,50 %	— —	— —
[illegible]	Second. Sarde	— —	— —
[illegible]	Ferrov. 3 %	283,75	— —
100	B.T. Nov. 1932	100,80	100,80
100	B.T. Nov. 1934	100,80	100,90
100	B.T. Nov. 1940	101,10	100,90
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1495 —	1500 —
500	Banca Comm.	1084 —	1085 —
500	Credito Ital.	700,50	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	602 —	602 —
350	Mediterranea	350 —	352 —
500	Meridionali	618 —	628 —
[illegible]	Cosulich	38 —	38 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64,25
[illegible]	Lloyd Sab.	109 —	100 —
[illegible]	Ciriè Lanzo	185 —	184 —
100	Italiana Gas	22,50	22 —
[illegible]	Stige	63,75	61 —
250	Elettr. A. I.	100 —	99 —
125	Sip	67 15/16	66,75
400	Terni	227 —	222 —
100	P. C. E.	84 —	84,25
500	Savigliano	617 —	616 —
250	Nebiolo	128 —	127 —
200	Bauchiero	218 —	215 —
100	Tedeschi	56 —	56 —
200	Fiat	142,25	142 —
50	Monte Amiata	51 —	51,75
100	Montecatini	124,50	123,50
[illegible]	Olivetti	172 —	171 —
25	Schiapparelli	16 —	16 —
100	Mira Lanza	53,50	53,25
[illegible]	Cir	145 —	145 —
250	Montepont	228 —	228 —
500	Acqua Potab.	388 —	389 —
100	Florio	38 —	39 —
200	Viscosa nuova	177,75	176,75
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	22 —	22,75
150	W. Martiny	— —	111,50
250	Lane Borg.	— —	1040 —
600	Beni Stabili	570 —	575 —
200	Ilva	— —	97 —
70	Tensi	— —	26 —
100	Cartiera Ital.	101,50	101,00
500	Cart. Burgo	324 —	323 —
100	Pittaluga	23 —	23 —
50	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 76,10; Londra 66,60; Svizzera 375,90; New York 19,23.

Prezzi di compenso alla Borsa di Torino del 23 febbraio 1932-X.

Rend. 3,50 % netto 1906, 73,60; Cons. 5% 82,70; Venezie 3,50 % 83,40; Torino 6 % 487; S. Paolo 6 % 474; Banca It. 1500; Banca Comm. 1086; Cred. Ital. 702; B. Roma 106; Cons. Mob. 602; Elettrofinanziaria 16; Mediterranea 352; Meridionali 628; Ciriè-Lanzo 184; Nav. A. I. 64; Rabando 109; Veneziana Nav. a vapore 75; Cosulich 38; Lib. Triest. 63; Italgas 22; Stige 61; Elettr. A. I. 100; Sip 67; Terni 222; Piemonte C. E. 84; Unes 20; Viscosa 330; Savigliano 616; Nebiolo 128; Tedeschi 66; Fornara 150; Moncenisio 216; Ilva 98; Fiat 142; Paramatti 230; Gilardini 39; Concerie It. Riun. 144; Martiny 112; Schiapparelli 16; Mira Lanza 63; Montepont 228; Talco e Grafite [illegible]; Amiata 51; Montecatini 124; Olivetti 170; Acque Potabili 390; Maraschi [illegible]; Vanchi [illegible]; Distillerie Ital. 96; Florio 38; Lane Borgosesia 1040; Valli Lanzo 23; Snia Viscosa nuova 178; Beni Stabili 574; Aedes 150; Cartiera Ital. 102; Cart. Burgo 324; Fornaci Riun. 252; Pittaluga 23; Tensi 25; Finanz. Fiammiferi 40; Azioni Fiammiferi 156; Pecoleria 24; Eridania 262; Molini A. I. 336.

MILANO, 22. — Dopo aver sistemati stamane i riporti da fine corrente mese a fine marzo prossimo venturo con molta facilità ed a tassi all'incirca di quelli dello scorso mese, la riunione è trascorsa fra la completa nullità di affari. Solo alla compilazione del listino ufficiale si è avuta qualche transazione per le Mediterranea, migliorata a 348; Commerciale da 1083 a 1085; Viscosa a 333-331; Fiat da 141 a 143; Metalli a 143; Pirelli Italiana da 611 a 613; Emiliana da 276 a 279; Raffineria L. L. a 788; Lane a 2425; Gavardo a 650, e per la Dell'Acqua da 115 a 117.

Qualche falcidia si è registrata per contro per la Banca d'Italia, Meridionali, Edison, Terni, Stampati, Cascami e Turati. Rendita 3,50 % 73,40 e il Consolidato 5 % fra 82,50, 82,60, 82,57,50 per fine corrente febbraio. Invariati i cambi.

Rendita Italiana 3,50% 73,40; Consolidati 5% f.m. 82,57; B. Italia 1496; B. Commerciale Ital. 1085; B. Roma 106; Credito Italiano 700; Cred. Marittimo 500; Elettro Finanziaria 16,50; Cons. Mob. Fin. 603; Ferr. Mediterranee 346; Id. Meridionali 606; Ven. Costruz. Ferr. 120; Cosulich 38; Rubattino 210; Lib. Triestina 41; Cot. Cantoni 1610; Olcese 216; Furter 67; Val d'Olona 120; Valle Seriana 60; Val Ticino 80; Stamp. De Angeli 560; Cantoni Costa 380; Linif. Can. Naz. 136; Man. Rossari Varzi 295; Rotondi 180,50; Tosi 62; Cotoniero Merid. 18,50; Un. Manifatture 245; Lan. Gavardo 650; Rossi 2425; Targetti 60; Cascami Seta 326; Dermasconi [illegible]; Snia 178; Pacchetti e C. 30; Ansaldo 29; Ilva 96; Metallurgica Ital. 143; Monte Amiata 53,50; Montecatini 123,75; Dalmine 124; Breda 25,25; Autom. Bianchi 35,50; Isotta Fraschini 16,50; Fiat 143; Off. Miani Silvestri 10; Reggiane 40; Adriatica di Elettricità [illegible]; [illegible] 140; Ciali 175; Dinamo 142; Bresciana 162,50; Valdarno 124; Alta Italia 100; Emiliana Elett. 279; Trezzo 280; Adamello 90,50; Esso 49,50; Edison 455; Id. Postergate 281; Sip 66,75; Tirso 160; Ligure Toscana 224; Viscosa 331; Meridionale di Elettr. 182,50; Terni 221,50; Un. Esercizi 20; Italcable 85; Tecnomasio 36; Distillerie 96; Eridania 261; Industria Zuccheri 693; Raffineria L. L. 788; Italiana Gas 22; Mira Lanza 63; Petroli d'Italia 8; Aedes 120,50; Fond. Regionale 1,90; Id. 7% 12; Ist. Fondi Rustici 7,60; Beni Stabili 574; Saturnia 27; Baroni 13,50; Gr. Alberghi Venezia 26,75; Italo-Amer. 40; Pirelli Ital. 613; Risanamento 10,25; Pirelli e C. 165; Brasital 38; Dell'Acqua 117; Vedetta 46; Obbl. Venez. 3,50% 83; Cred. Fond. Venez. 3% 458; Id. 5% 490; Cons. M. dann. terr. 4% 387; Id. 6,50% 444; Cred. Miglior. 6 % 476; Buoni Tes. Nov. 5 % (934) 100,80; Id. (1940) 100,92; Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro Obbl. [illegible] 422 — CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 375,90; Londra 66,60; Amsterdam 780; Madrid 149; Bruxelles 268,60; Berlino 460,60; Praga 57,25; Bucarest 11,50; New York chèques 19,23.

GENOVA, 22. — Lievemente cedenti Consolidati. Titoli azionari nella generalità in discreto sostegno, malgrado la persistente scarsità di affari. Particolarmente favorite la Banca Italia, Comit, Cotonificio, Industria, Raffineria e Beni. In lieve perdita le Ansaldo e Terni. Sostenuti i molitori. Cambi stazionari.

Rend. Ital. 3,50% f.m. 73,725; Consol. 5% f.m. 82,45; Id. cont. 82,425; Obbl. Venezie 3,50% 83,80; B. Italia 1488; B. Commer. Italiana 1087; B. Roma 106; Cred. Italiano 700; Cred. Marittimo 501; Elettro Finanziaria 16,25; Ferr. Merid. 618; Id. Mediterranee 348; Rubattino 210; Lloyd Sabaudo 110; Alta Italia 64; La Polare [illegible]; Snia 177,50; Montecatini 124; Monte Amiata 54; Ilva 97; Ansaldo 28; San Giorgio 156; Fiat 142; Un. Eserc. Elettr. 20,50; Selt 226; Sip 66,60; Terni 222; Eridania 263; Ind. Zuccheri 704; Raff. Lig. Lomb. 793; Distill. Ital. 96; Molini Alta Italia 340; Aedes 121,50; Beni Stabili 576 — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 375,90; Londra 66,60; Olanda 780; Spagna 149; Belgio 269; Berlino 456; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,23.

ROMA, 22. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 73,60; Id. f.m. 73,675; Consol. 5% cont. 82,45; Id. f.m. 82,525; Obbl. Ven. 3,50% 83,40; Cons. Cred. Miglior. 6% 477; Banca Italia 1485; Cred. Fondiario 477; Banca Comm. 1085; Cred. Ital. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 627; Tramways 137; Rubattino 210; Snia 178,50; Metall. Ital. 144; Ilva 96,60; Montecatini 124; Ansaldo 30,50; Fiat 141,50; Terni 223; Elettr. Gas 740; Azoto 85; Romana Zuccheri 66; Fondi Rustici 9; Immobiliare 603; Beni Stabili 575; Impr. Fondiarie 111,00; Risanamento 834; Acqua Marcia [illegible]; Obbligazioni 6,50 % Cred. Fond. B. Naz. Lavoro [illegible] — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 66,60; Zurigo 375,90; New York 19,23.

TRIESTE, 22. — Rend. 3,50 % 73,90; Consol. 5 % [illegible]; Venezie 3,50 % 83,60; B. Comm. Triest. 400; Adria 33; Cosulich 37,50; Lib. Triest. 62; Lloyd 390; Assic. Generali 3360. — Cambi: Parigi 76,10; Londra 66,60; New York 19,23; Zurigo 375,90.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 22. (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia: 11,15 pesos-oro, 20,38 pesos-carta per 100 lire italiane. Cambio su Londra 93 3/8.

Montevideo, 22. — Cambio su Italia 9; su Londra 31,50.

Rio Janeiro, 22. — Cambio su Italia 833 medio; su Londra 4,17/32.

Buenos Aires, 22. — Cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Santiago, 22. — Cambio su Londra 98,60.

CAFFÈ. — **Rio Janeiro**, 22. — Quotazione del caffè: tipo 5 p. 10 kg. 12800 reis; tipo 7: 12000 rs.

Santos, 22. — Quotazione del caffè: tipo 4 per 10 kg. 15600 reis; tipo 7 14800 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires**, 22. — Quotazione in pesos m/n del grano p. Q.le 6,62; id. mais 4,47.

Le assemblee di domani

Brescia. — Soc. Tranvie Elettriche Bresciane, via Leonardo da Vinci, 26, presso Soc. Elettr. Bresciana, ore 15.

Ferrovia Rezzato-Vobarno, via Leonardo da Vinci, presso Soc. Elettr. Bresciana, ore 16.

Ferrara. — Soc. Imprese e Conduzioni Agricole, corso Porta Po, ore 11, straordinaria.

Forlì. — Soc. An. « Bonavita », via Theodoli, 1, ore 16, ord. e straord.

Legnano. — Soc. An. Legnanese Ghiaccio artificiale, via Taramelia, 4, ore 10, ord. e straord., (24-2 stessa ora).

Milano. — Soc. An. dei Pollivendoli, via Giulini, 2, ore 14,30, straord. (1-3 stessa ora).

— Fabbricazione Imballaggi di Legno, in liquid., via S. Maria Fulcorina, 11, ore 10, straord. (23-2 stessa ora).

Venezia. — Soc. An. Birra Venezia, Riva del Carbon 4090, ore 16,30 (1-3 stessa ora).

Vercelli. — Soc. An. « Olmia » (Morandi-Simonini) in liquid. sede sociale ore 14, straord. (26-2 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

Automobilismo

Il 2.o Raduno di S. Margherita Ligure

Questa bella manifestazione, organizzata dall'Automobile Club di Genova per il 6 Marzo p. v., suscita l'interesse sempre crescente degli sportivi che vedono nel 2.o Raduno Automobilistico di S. Margherita Ligure non solo il mezzo per effettuare una splendida passeggiata sportivo-turistica, ma anche la possibilità di andare a godere nella bella Stazione climatica della Riviera di Levante il dolce tepore di un sole benigno dopo le rigide giornate che ci ha riservato il mese di febbraio.

Ad accrescere maggiormente l'interesse dell'importante Raduno, l'Organismo promotore ha dotato la manifestazione di numerosi e ricchi premi fra i quali 10 coppe d'argento e due eccezionalissimi premi consistenti nel soggiorno estivo gratuito per 8 giorni e per 2 persone in uno dei principali alberghi di S. Margherita.

Come si vede, tutto è stato predisposto con larghezza di mezzi per rendere quanto mai attrattiva questa manifestazione, non escluso il programma di cui diamo qui appresso i dettagli:

Dalle ore 9 alle 13 arrivo dei concorrenti al traguardo. Ore 12,30 vermouth d'onore ai partecipanti offerto dall'Azienda Autonoma per la Stazione climatica di S. Margherita, al Palazzo Comunale. Gita gratuita in mare su apposito battello (S. Margherita - Paraggi - Portofino - S. Fruttuoso - Rapallo - S. Margherita). Ore 20 pranzo sociale A.G.C. - R.A.C.I. all'Hôtel Guglielmina, ove avrà luogo la proclamazione dei vincitori e la distribuzione dei premi. Ore 22 ballo di gala con «cotillons» all'Hôtel Imperial-Palace.

Particolarmente gradita riuscirà la gita gratuita in mare col piroscafo « Primero », gita che consentirà di ammirare tutte le coste del magnifico Golfo Tigullio.

Anche la parte relativa alle facilitazioni e sconti non è stata trascurata dall'organismo promotore che ha preso speciali accordi con gli albergatori di S. Margherita ottenendo così delle speciali tariffe per i partecipanti che converranno il 6 marzo alla graziosa Stazione Climatica.

Uno speciale sconto è stato pure ottenuto dalla Società Italiana Pirelli che ha autorizzato tutte le sue Filiali a concedere la riduzione del 30% a tutti radunisti che per l'occasione acquisteranno un treno completo di gomme. Per godere di tale sconto è indispensabile presentare il regolare certificato di iscrizione al Raduno per il quale viene concesso.

Ciclismo

Gli allenamenti in riviera

Varazze, 22 sera.

(G.B.F.). La squadra dei « garibaldini » si trova sistemata al completo nel solito quartiere di Pietra Ligure ed uscita ieri al completo con Firpo, Camusso, Piemontesi, Canavesi, Orecchia e Rovida per un allenamento di oltre 150 chilometri, durante il quale si è incontrata con l'« equipe » dei « grigi ».

L'incontro ha dato luogo alle solite scaramucce d'assaggio, dopodichè ognuno ha dimostrato di voler mantenersi molto riservato, e indi il gruppo nuovamente si è diviso in due: uno ha proseguito per Varazze, l'altro è tornato a Pietra Ligure. E' atteso Battesini, giovane e novello sposo, che dopo il matrimonio si metterà al lavoro attivamente, sperando ricuperare il terreno perduto.

Anche ad Alassio il quartiere va completandosi. Giunti gli uomini della Legnano, Dei e dell'Olympya, l'ultima di queste squadre si componeva prima del solo « Tano » che è stato raggiunto da Mario Bianchi, Scorticati e Barral.

Di Ballani si parla molto bene. Che sia questa 25.a la Milano-San Remo degli ...anziani?

A Spotorno: Morelli e Bovet si sono uniti a Mara Michele ed Enrico. I tre uomini di Cavedini per il loro temperamento e per i loro mezzi si assomigliano molto nel modo di allenarsi e di gareggiare. Corridori combattivi e irrequieti, rappresentano bene i « tre moschettieri » che nella « classicissima » [illegible] certi faranno sentire il loro peso decisivo.

Alfredo Bovet rappresenta il giovane prossimo a conquistare il grado « asso »; il 20 marzo potrà essere la giornata della sua promozione.

Il nuovo Commissario dell'Alessandria

Alessandria, 22 sera.

S. E. Leandro Arpinati, Presidente del CONI su proposta del Segretario Federale cav. Carlo Poggio, ha nominato Commissario straordinario dell'Alessandria Unione Sportiva, il Console cav. Carlo Uggè, Comandante la 4a Legione Santorre Santarosa. Data la simpatia che il Console Uggè gode nell'ambiente cittadino e sportivo e la sua ben nota competenza tecnica, la sua nomina a Commissario dell'Alessandria Unione Sportiva è stata accolta con [illegible] consenso.

Rugby

S. C. Michelin-G. U. F. Torino 21-0

La partita di qualificazione per le finali del campionato italiano di palla ovale, disputata ieri fra le squadre dello S. C. Michelin e del G.U.F. di Torino è stata danneggiata dal terreno oltremodo pesante, che ha reso il gioco poco veloce: è riuscito monotono e freddo.

Lo S. C. Michelin non ha faticato gran che ad imporsi all'avversario, la cui squadra si è presentata incompleta, con sette riserve. Così, fin dall'inizio, i « giallo-bleu », ben condotti da Dondana, sono stati padroni della partita, segnando nel primo tempo due « ossai » (sei punti), e nella ripresa ben cinque « ossai » (quindici punti). La bella squadra, che sta raggiungendo il suo miglior grado di forma e si prepara a disputare le finali del campionato, ha anche avuto sprazzi di buon gioco tecnico, servendo quasi sempre tempestivamente i « tre quarti », tutti attenti, ordinati e veloci.

La squadra del G.U.F., benchè il punteggio subito sia grave, non è affatto crollata. Più volte, anzi, si è fatta minacciosa, dando luogo a fasi equilibrate. Ma l'assenza dei migliori suoi giocatori ha costituito prima un handicap insormontabile.

I punti per la squadra vincitrice sono stati segnati: Al 5', « ossai » di Centenari, al 14' « calcio franco » di Dondana, al 15' della ripresa, « ossai » di Ispide, al 25' di Sabbatini, al 30' di Centenari, al 36' di Della Valle, al 37' di Savarino. Al 20' della ripresa l'Fgruoci del G.U.F., in seguito ad uno scontro, abbandonava il campo.

Tiro a volo

Nuova vittoria italiana a Montecarlo

Montecarlo, 22 sera.

Il premio Journu, svoltosi ieri allo stand del tiro a volo di Montecarlo ha dato luogo a una bella vittoria franco-italiana. Il marchese Del Melito di Runa e il francese Visconte di Bioley si sono classificati primi con dodici piccioni su dodici.

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati dei tiri della seconda giornata del campionato sociale 1932: Tiro n. 30: 1. Rivera, con 12 piccioni su 12; 2. Bonassino, con 11 su 12; 3. 4. 5., divisi fra Ponati, Cavalli e Racagni, con 10 su 12; 6. 7. divisi fra Cotti-Palazzolo e Rayneri, con 9 su 12. La Poule fu divisa fra Senini e Viglino. Si è chiusa pure ieri la Gara di Campionato per il 1931 con il seguente risultato: 1. avv. Gianni Ponati; 2. avv. Omero Agostini.

Nuoto

Il nuovo record dei 200 metri a rana

Stoccolma, 22 sera.

La signorina Elsie Jacobsen (Danimarca) ha stabilito un nuovo « record » per il nuoto a rana su duecento metri. Ella ha infatti coperto il percorso in 3'8" 6/100. Il « record » era finora detenuto dall'inglese miss Hinton con 3'10" 6/100.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 19,5: Com. del Dopolavoro. — 19,10: Orchestra di musica brillante diretta dal M.o A. Brummer. — 20,45: « Anticipo le mie memorie » conversazione di Lucio Ridenti. — 21: Concerto vocale e strumentale col concorso del soprano Giannina Arangi Lombardi, diretto dal M.o Arrigo Pedrollo (musiche di Verdi, Mozart, Rimsky Korsakoff, De Luca, De Curtis, Giordano e Rossini). — 22: Trasmissione della commedia « Allegra », 1 atto di R. Calzini.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: IV Concerto vocale e strumentale. — **Bruxelles**: Concerto di musica classica. — **Praga**: Canzoni di compositori cechi e musica antica. — **Parigi**: Concerto di dischi. — **Tolosa**: Canto, orchestra sinfonica, canzonette, orchestre diverse. — **Heilsberg**: Serata di danze. — **Muehlacker**: Concerto vario. — **Daventry**: Musica brillante, coro e concerto dell'orchestra di Birmingham diretto da L. Heward (Beethoven, Schubert, Glazunof, Saint-Saëns, Svendsen, Rimsky Korsakoff, Mendel, Wagner, Elgar). — **Londra**: Musica brillante e canto. — **Barcellona**: Musica leggera; concerto di violoncello e piano; musica spagnuola; musica brillante ritrasmessa. — **Madrid**: Dischi. — **Radio Suisse**: Concerto (Mozart, Donizetti).

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARCOSI - Red. responsabile

Il giorno 21 corr., munita dei Conforti Religiosi spirava serenamente

Gabriella Maggiorina Culasso ved. DAMASO

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Eraldo** col marito ing. **Giulio Marinari** e bimba **Anna Maria**; **Italia** col marito **Antonio Savio**; **Ottavio**, le sorelle; il fratello e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 23 corr., alle ore 15, partendo da via Massena 58.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente come visse, spirava stamane

Forneris Orsola nata Borra d'anni 91

Danno il triste annunzio il figlio **Battista**, la figlia **Angela** col marito [illegible] **Vincenzo**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 17 di domani, partendo da Via Circonvallazione.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano sin d'ora le persone che verranno intervenire ai funerali.

Ivrea, 22 febbraio 1932. U. 1381 T.

Ganis - Onoranze Funebri - Tel. 56 - Ivrea

La **Cassa Nazionale** per le **Assicurazioni Sociali** partecipa con profondo dolore la morte del suo Vice-Direttore Generale

Gr. Uff. Rag. Raniero Monotti

avvenuta il giorno 19 corrente.

I funerali avranno luogo domenica 21 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via XX Settembre, 49.

Roma, 20 Febbraio 1932-X. 1370

Primo Stab. Pompe Funebri Raveggi Via Palermo, 47 - Telefoni 40-443 - 465-195

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Mossotto Margherita nata Bona

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: il marito **Giuseppe**, la figlia **Luigia** col marito **Cappa Giuseppe** e l'adorata nipotina **Marisa Caterina**, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Re Umberto 60. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-[illegible] - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe e [illegible] sofferenze, con la rassegnazione che viene dalla Fede, munita dei conforti religiosi e di una speciale Benedizione del Santo Padre, decedeva

Toja Catterina in Toja di anni 47

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:

Il marito Cav. **Bartolomeo**, la mamma **Vicendone Teresa** ved. **Toja**, i fratelli **Toja Antonio** e consorte, **Toja Angelo** e consorte, la [illegible] **Chabert Catterina** ved. **Toja**, i cognati **Toja Giovanni** e famiglia, **Toja Angelo** e famiglia, **Toja Domenico** e famiglia, **Toja Pietro** e famiglia, **Chabert Maddalena** col marito **Chiaffredo**, **Toja Catterina** col marito **Angelo**, l'affezionatissima zia **Rosso Maria** ved. **Chabert**, i nipoti e parenti tutti, invocando per l'Estinta la carità di una preghiera.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Villafranca, 118.

Torino, 21 febbraio 1932-X.

Croce Nera - Tel. 22-183 - Stab. Op. Funebri

E' mancata ieri al devoto affetto dei suoi cari

Elvira Marcheselli ved. Codogni

Ne danno l'annunzio i figli Avv. **Ugo** con la consorte **Ida Amisano**; Dott. **Foscolo** con la consorte **Amelia** [illegible] e figli, **Argia** con il marito Rag. **Giovanni Calvano** e famiglia, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di lunedì 22 corr., partendo da via Garibaldi 46 per la Parrocchia del Carmine, dove nel giorno successivo avrà luogo la messa alle ore 9,30.

Torino, 21 febbraio 1932.

Genta - Tel. 46 018, Primo Stab. Pompe Fun.

L'UNIONE INDUSTRIALE FASCISTA DELLA PROVINCIA DI TORINO

annuncia con vivo dolore la morte della Signora

Elvira Marcheselli ved. Codogni

Madre del suo

Seg. Gen. Avv. UGO CODOGNI

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava il 21 corr. il

Prof. De Maria Giovanni

Ne danno il doloroso annunzio i cugini: **De Maria**, **Palazzo**, **Rizzetti**, **Lanza** e **Giacobino**, nonchè l'affezionato amico **Rubbi Carlo**. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Martini (Corso Ferrucci).

Castellano - Telef. 41-[illegible] - Primo Stab. Ital.

Nel primo anniversario della dipartita di [illegible]

Ottorino Mazzalama

Apostolo della montagna e pioniere dello Sci, un ricordo e una preghiera per l'anima di chi ha indicato più coll'esempio che colla parola come la via della giovinezza italiana conducono alle sublimi altezze. 12540

La famiglia del « **Guerin Sportivo** », annuncia col più grande dolore la perdita dell'amatissimo ed integerrimo suo Amministratore

Alfredo Baravaglio

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo N. 24.

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte di **FRANCESCO CAMANDONA**, mercoledì 24 corrente, alle ore 9, verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa della Madonna della Pace. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera.

Martedì 23 febbraio, ore 10, verrà celebrata Messa di trigesima alla Parrocchia Crocetta in suffragio dell'anima buona di **GIUSEPPINA RONCAGLIA ved. MEUCCI**. Si ringraziano quanti interverranno.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

I CAMPIONATI DELLA MILIZIA SUI CAMPI DI NEVE DI COURMAYEUR

Ieri, a Courmayeur, dopo un atto di omaggio al monumento dei Caduti, S. E. Teruzzi ha proceduto alla consegna dei premi ai vincitori dei Campionati della Milizia, disputati nel corso della settimana. Le due fotografie ai lati riproducono: A sinistra: S. E. Teruzzi mentre depone la corona davanti al monumento ai Caduti — A destra: L'arrivo della squadra vincitrice di una fra le più brillanti prove. La fotografia di centro riproduce una fase del Campionato provinciale di corsa campestre, indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro di Torino.